

CLXXIII.

TORNATA DI SABATO 30 NOVEMBRE 1901

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VILLA.

INDICE.

**Disegni di legge (Presentazione e ritiro):**

Bilanci 1902-903, eccedenze d'impegni e consuntivo (DI BROGLIO) . . . . .	Pag. 6284-85
Creazione di un nuovo tipo consolidato (Id.) . . . . .	6304
Proroga del corso legale (Id.) . . . . .	6304
Personale della Corte dei conti (Id.) . . . . .	6305
Personale delle delegazioni del tesoro (Id.) . . . . .	63 5
Provvedimenti finanziari (CARCANO) . . . . .	6305
Ferrovie di accesso al Sempione (GIUSSO) . . . . .	6283
Associazioni e imprese finanziarie (Discussione) . . . . .	6305
BACCELLI G. (ministro) . . . . .	6310-14
COTTAFAVI (relatore) . . . . .	6308-14
MARINUZZI . . . . .	6313
NOFRI . . . . .	6305-11

**Esposizione finanziaria (DI BROGLIO) . . . . .** 6285

**Interrogazioni:**

Sospensione dell'imposta fondiaria (Ceglie-Messapica):	
MARESCA . . . . .	6278
MAZZIOTTI (sotto-segretario di Stato) . . . . .	6277-78
Promozioni nel personale diplomatico:	
MERCI . . . . .	6280
PRINETTI (ministro) . . . . .	6279-80
Istituti di previdenza ferroviari:	
FULCI N. (sotto-segretario di Stato) . . . . .	6281-82
NICCOLINI (sotto-segretario di Stato) . . . . .	6281
NOFRI . . . . .	6281
Provvedimenti per il terremoto di Salò:	
MOLMENTI . . . . .	6283
NICCOLINI (sotto-segretario di Stato) . . . . .	6282
RONCHETTI (sotto-segretario di Stato) . . . . .	6283

**Osservazioni e proposte:**

Interrogazioni e interpellanze:	
BARZILAI . . . . .	6277
CAMERA . . . . .	6277
DI BROGLIO (ministro) . . . . .	6317
GIOLITTI (ministro) . . . . .	6317
NOCITO . . . . .	6316
PRINETTI (ministro) . . . . .	6277
SERRISTORI . . . . .	6283
SOCCI . . . . .	6277-78
Lavori parlamentari:	
GIUSSO (ministro) . . . . .	6283
MASSIMINI . . . . .	6313
PODESTÀ . . . . .	6317

**Proposte di legge (Annunzio):**

Modificazione all'articolo 22 della legge comunale e provinciale (COMANDINI) . . . . .	6275
Revisione del Codice civile (BIANCHI E.) . . . . .	6271
Riscatto di appalti per pubblici servizi (LUZZATTO R.) . . . . .	6272
Pascolo vagantivo delle pecore (PAVIA) . . . . .	6273
Modificazione della circoscrizione territoriale in Sicilia (ORLANDO) . . . . .	6273
Costituzione del comune di Castiraga-Vidardo (Pozzi D.) . . . . .	6274
Biblioteche (RAVA) . . . . .	6275
Costituzione del comune di Dormelletto (PODESTÀ) . . . . .	6274
Compilazione dei regolamenti per applicazione di leggi (PANTANO) . . . . .	6275

**Relazioni (Presentazione):**

Lavoro delle donne e dei fanciulli (DI SAN GIULIANO) . . . . .	Pag. 6305
Tumulazione della salma di FRANCESCO CRISPI in San Domenico di Palermo (DI STEFANO) . . . . .	6305
<b>Votazione segreta (Risultamento):</b>	
Acquisto della Galleria e del Museo Borghese . . . . .	6305
Espropriazione di Villa Borghese . . . . .	6305
Pareggiamento della Università di Macerata . . . . .	6305
Collocamento a disposizione dei prefetti del Regno . . . . .	6305

La seduta incomincia alle ore 14.

Lucifero, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Congedi.**

Presidente. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Farinet Alfonso, di giorni 4; Del Balzo Girolamo, di giorni 6; Poli, di giorni 8. Per motivi di salute, gli onorevoli: Sommi Picenardi, di giorni 5; Turati, di giorni 8. Per Ufficio pubblico, l'onorevole Talamo, di giorni 5. (Sono conceduti).

**Letture di proposte di legge.**

Presidente. Avendo gli Uffici autorizzata la lettura di alcune proposte di legge d'iniziativa parlamentare, prego l'onorevole segretario di darne lettura.

Lucifero, segretario, dà lettura delle seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

**Proposta di legge d'iniziativa del deputato Bianchi Emilio. — Revisione del Codice civile.**

**Art. 1.**

È istituita una commissione di 36 giuriconsulti, la quale sotto la presidenza del ministro di grazia e giustizia procederà alla revisione del Codice civile e alla compilazione del progetto di riforma del medesimo da sottoporsi all'approvazione del Governo e del Parlamento.

**Art. 2.**

Nove dei componenti la Commissione saranno eletti dal Senato; nove dalla Camera dei deputati; ne faranno parte di diritto i primi presidenti delle Corti di cassazione, del Consiglio di Stato e della Corte dei conti. Gli altri saranno nominati per Decreto Reale.

## Art. 3.

Entro diciotto mesi dalla sua costituzione la commissione avrà l'obbligo di presentare al Governo un progetto preliminare che sarà trasmesso alle Corti di cassazione, alle Corti di appello, al Consiglio di Stato, alla Corte dei conti e alle Facoltà giuridiche per le loro osservazioni e proposte, che dovranno essere formulate nel termine di sei mesi dal ricevimento.

## Art. 4.

Avuta comunicazione delle osservazioni e proposte di cui all'articolo precedente, la commissione dovrà compilare entro un anno il progetto definitivo, che sarà sottoposto dal guardasigilli all'approvazione del Governo, e da questo, con le modificazioni che il Consiglio dei ministri crederà d'introdurvi, alle deliberazioni del Parlamento.

## Art. 5.

Con regolamento da approvarsi per Decreto Reale saranno determinate le modalità necessarie per la esecuzione della presente legge.

**Proposta di legge d'iniziativa del deputato Luzzatto Riccardo. — Riscatto di appalti per pubblici servizi.**

## Art. 1.

Gli enti morali i quali abbiano, per atto o contratto di qualsivoglia natura, affidato o concesso a privati imprese di trasporti pubblici, di distribuzione di acqua potabile, di gaz, di luce elettrica, hanno, senza che si possa invocare pattuizione di durata od altra condizione direttamente od indirettamente contraria, il diritto di risolvere tali contratti o revocare tali concessioni in qualsiasi momento, assumendo essi stessi la continuazione dell'impresa.

## Art. 2.

Per effetto della dichiarazione di un ente morale di voler risolto uno degli anzidetti contratti o revocata una concessione, le cose mobili ed immobili che servono all'impresa passano in proprietà dell'ente stesso, che ha il diritto di entrarne in possesso immediatamente e senza formalità di procedura, e l'obbligo di pagarne il valore, ed eventualmente anche una indennità da liquidarsi con le norme in appresso stabilite.

## Art. 3.

Le cose mobili ed immobili che servono all'impresa saranno apprezzate al loro va-

lore intrinseco, senza riguardo agli utili derivabili dalla speciale loro applicazione, e laddove fosse stato in precedenza stabilito che dette cose divengano al termine del contratto o della concessione proprietà dell'ente morale senza obbligo di corrispettivo, o con corrispettivo inferiore al valore, nel valutarle per gli effetti della presente legge si dovrà tener conto del diritto proporzionalmente acquisito dall'ente morale pel decorso del tempo.

## Art. 4.

Se il contratto o concessione data da non meno di venti anni nessuna indennità è dovuta per la risoluzione. Se data da meno di venti anni sarà dovuto all'appaltatore od esercente un compenso pari agli utili che avrebbe potuto presumibilmente ricavare in un numero di anni eguale alla metà di quelli che rimangono ancora a decorrere fino al termine normale dell'appalto o concessione, ma in nessun caso il compenso potrà oltrepassare la somma degli utili ricavabili in un quinquennio.

## Art. 5.

Per determinare il tempo dal quale è in vigore il contratto, si dovrà sempre prendere per punto di partenza il giorno della originaria convenzione. Le mutazioni intervenute, sia nei riguardi della persona dell'esercente, sia nei patti dell'esercizio, non saranno considerate, per gli effetti dell'articolo precedente, come inducenti esistenza di nuovo contratto.

L'utile presumibile si intenderà in modo incontrovertibile rappresentato dalla media degli utili netti dell'ultimo quinquennio.

## Art. 6.

I corrispettivi ed indennità di cui ai precedenti articoli saranno stabiliti da perito o periti nominati dal Presidente del Tribunale, su ricorso dell'ente morale, e la pendenza della liquidazione non sarà di ostacolo a che l'ente morale assuma l'esercizio, e prenda possesso delle cose mobili ed immobili che servono ad esso.

## Art. 7.

Il Governo è autorizzato a sovvenire agli enti morali che profittino delle disposizioni della presente legge tutte o parte delle somme necessarie per pagare i corrispettivi ed indennità dovute. L'ente morale che ottiene prestito dal Governo per risolvere un

appalto di pubblico servizio non può assumersi direttamente l'amministrazione fino a che non avrà restituita al Governo la sovvenzione ed i relativi interessi stabiliti nella misura del 3 e mezzo per cento. Interinalmente tale amministrazione sarà per suo conto tenuta da una speciale Commissione eletta di concerto fra i ministri del tesoro e dei lavori pubblici.

Art. 8.

I proventi netti annuali del pubblico servizio pel riscatto del quale si sia ottenuta sovvenzione dallo Stato, sono devoluti con privilegio allo Stato stesso fino a concorrenza degli interessi e della quota annuale di ammortamento del capitale sovvenuto.

Art. 9.

Il Governo provvederà con apposito regolamento a stabilire le modalità per la esecuzione della presente legge sia per ciò che riguarda la azione degli enti morali verso gli assuntori di pubblici servizi, sia per ciò che riguarda le concessioni dei prestiti e l'amministrazione interinale di cui all'articolo 7.

**Proposta di legge d'iniziativa del deputato Pavia. — Sul pascolo vagantivo delle pecore.**

Art. 1.

È vietato il pascolo vagantivo delle pecore nelle Provincie del Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia.

Art. 2.

Ogni Comune delle suindicate Provincie dovrà avere un locale ad uso ricovero per una o più mandrie di pecore.

Art. 3.

Un regolamento provvederà alle disposizioni accessorie della presente legge.

**Proposta di legge d'iniziativa dei deputati: Orlando, Majorana e De Luca Ippolito. — Modificazione della circoscrizione territoriale di Sicilia.**

Art. 1.

È data facoltà al Governo del Re di mutare le circoscrizioni dei comuni della Sicilia con le norme stabilite dalla presente legge.

Art. 2.

È istituita all'uopo in Palermo una Giunta centrale con l'incarico di:

a) formare i progetti delle nuove circoscrizioni territoriali dei Comuni;

b) proporre le rettificazioni dei confini delle Provincie, per effetto delle modificazioni apportate ai territori dei Comuni;

c) definire tutte le questioni derivanti dalle modificazioni che s'introdurranno nelle circoscrizioni.

Art. 3.

La detta Giunta sarà presieduta da un consigliere di cassazione, designato dalla Corte di cassazione di Palermo, e composta:

1° di tre consiglieri di Corte d'appello, designati rispettivamente dalle tre Corti di Palermo, Messina e Catania;

2° di un consigliere delegato di Prefettura nominato con Decreto ministeriale;

3° di due consiglieri provinciali per ciascuna Provincia che saranno eletti a voto limitato dal Consiglio provinciale, ed interverranno soltanto alle sedute della Commissione, in cui si tratteranno affari che interessano la rispettiva Provincia e i Comuni di essa.

Assisterà in qualità di segretario un funzionario governativo nominato con Decreto ministeriale. Egli non avrà diritto al voto.

La Giunta potrà richiedere ai funzionari dello Stato e delle Provincie tutti i chiarimenti e pareri che giudicherà opportuni.

Art. 4.

Nel termine di due mesi dalla promulgazione della presente legge, i Comuni chiederanno alla Giunta centrale la rettificazione della propria circoscrizione territoriale.

Le domande saranno presentate al prefetto della Provincia, che ne segnerà ricevuta ai Comuni, e la trasmetterà al presidente della Giunta col proprio parere motivato e con quelli dei Consessi indicati all'articolo 6.

Scorso tale termine non saranno accettate nuove domande.

Art. 5.

Le dette domande, entro lo stesso termine potranno essere rivolte alla Giunta da privati cittadini, che le presenteranno al prefetto, il quale richiederà su di esse il parere del Consiglio del Comune nel cui interesse le domande sono fatte.

Art. 6.

Il prefetto, appena ricevuta la domanda di un Comune o di privati, la comunicherà immediatamente ai Comuni che potranno avervi interesse. Essi, entro un mese faranno

gli opportuni rilievi. Trascorso il trentesimo giorno, il prefetto richiederà il parere dei Consigli provinciali interessati, che deve essere espresso entro due mesi dalla richiesta prefettizia. Spirato tal termine il prefetto trasmetterà tutte le domande corredate delle proprie osservazioni con tutti gli atti che avrà ricevuto nei termini assegnati.

## Art. 7.

Le parti interessate avranno diritto di essere udite in contraddittorio dalla Giunta centrale secondo le norme che saranno stabilite dal regolamento.

## Art. 8.

La Giunta centrale, nel formare i progetti delle nuove circoscrizioni territoriali, terrà conto delle esigenze, delle risorse economiche e della situazione finanziaria dei Comuni, nonchè dei Decreti Reali e degli altri atti precedenti, riferibili alle circoscrizioni stesse avvalendosi anche, in quanto è possibile, dei criteri contenuti nelle istruzioni annesse al Decreto 2 febbraio 1858, che saranno ripublicate in appendice al regolamento di cui all'articolo precedente.

La modificazione delle circoscrizioni territoriali dei Comuni contermini di più Province, non potrà dar luogo al passaggio di interi Comuni da una Provincia ad un'altra.

## Art. 9.

I Comuni, dai quali sarà distaccata una parte del territorio, dovranno essere discaricati di una quota del loro debito risultante dal bilancio approvato per l'anno 1899, proporzionata a quella parte della rendita ordinaria che loro verrà meno perdendo il prodotto dei centesimi addizionali gravanti sul territorio distaccato.

L'ammontare del debito da porsi a carico del Comune al quale il territorio dovrà essere aggregato, sarà determinato nel tempo stesso in cui si delibera il progetto della nuova circoscrizione.

## Art. 10.

La Giunta dovrà deliberare entro sei mesi dalla scadenza del termine di cui all'articolo 6.

## Art. 11.

Il progetto della nuova circoscrizione, deliberato dalla Giunta, dovrà tenersi depositato negli uffici della prefettura durante due mesi, entro il qual termine sarà permesso a tutti di esaminarlo.

Una notificazione pubblica avvertirà del giorno in cui comincerà a decorrere il termine.

## Art. 12.

Sui progetti approvati dalla Giunta centrale, il Consiglio di Stato e Sezioni riunite dovrà dare il suo parere, tenuto conto dei rilievi che potranno essere presentati dai Comuni interessati.

Il Governo del Re, udito il parere del Consiglio di Stato, stabilirà per Decreto Reale le nuove circoscrizioni dei Comuni e delle Province.

## Art. 13.

Le circoscrizioni territoriali, fatte in forza delle facoltà concesse dalla presente legge, non potranno in appresso essere modificate, che nei modi stabiliti dalle vigenti leggi in tutte le Province del Regno.

## Art. 14.

Con la presente legge nulla è innovato per i casi contemplati dagli articoli 113, 114, 115 della legge 4 maggio 1898, n. 164, sull'Amministrazione comunale e provinciale, salvo quanto è prescritto nel capoverso dall'articolo 5 di questa legge.

## Art. 15.

La legge 11 luglio 1877 è abrogata.

**Proposta di legge d'iniziativa del deputato Pozzi Domenico. — Costituzione in Comune autonomo sot'ò la denominazione di Castiraga Vivardo, delle due frazioni di Vivardo e di Castiraga, ora aggregate al comune di Marudo mandamento di Sant'Angelo Lodigiano.**

*Articolo unico.*

A partire dal 1° gennaio 1902 le frazioni Vidardo e Castiraga vengono separate dal Comune di Marudo, e costituiscono un Comune autonomo denominato Castiraga Vidardo.

**Proposta di legge d'iniziativa del deputato Podestà. — Costituzione delle frazioni di Dormello e Dormelletto in Comune autonomo.**

## Art. 1.

Le frazioni di Dormello e Dormelletto del comune di Mercurago, in provincia di Novara, sono staccate dal Capoluogo, e costituite in Comune autonomo, con sede nella frazione di Dormelletto, la quale darà nome al Comune.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare con Decreto Reale tutte le disposizioni occorrenti per la delimitazione dei confini e per regolare i rapporti patrimoniali fra i due Comuni per tutto quanto concerne l'esecuzione della presente legge.

**Proposta di legge d'iniziativa del deputato Pantano.**

*Articolo unico.*

Nella compilazione dei regolamenti per l'applicazione delle leggi votate dal Parlamento dovranno esser chiamati a far parte della Commissione compilatrice i rispettivi relatori della legge alla Camera e al Senato.

**Proposta di legge d'iniziativa del deputato Rava. — Per le biblioteche.**

Art. 1.

Ogni stampatore dovrà presentare la prima copia di qualsiasi stampato al Procuratore generale nella Provincia dove risiede una Corte di appello, e nelle altre Provincie al Procuratore del Re presso il Tribunale.

La trasgressione del prescritto di questo articolo verrà punita con multa estensibile a lire 300.

Art. 2.

Gli stampatori e riproduttori degli oggetti contemplati nell'articolo 1 dell'editto sulla stampa, 26 marzo 1848, dovranno nel termine di giorni 10 successivi alla pubblicazione di qualsiasi opera per essi riprodotta, consegnarne due copie all'ufficio postale, che la spedisce in franchigia, una alla Biblioteca Nazionale di Firenze e una alla Biblioteca universitaria della Provincia.

Nelle Provincie dove non esiste Università, la copia sarà spedita alla Biblioteca nazionale, provinciale o comunale del capoluogo della Provincia.

Lo stampatore o riproduttore che fosse in ritardo nella consegna, sarà punito con la multa di lire 50, fermo restando l'obbligo della consegna di una copia del libro.

Art. 3.

I libri e gli stampati consegnati alle Regie procure saranno inviati alla Biblioteca *Vittorio Emanuele* in Roma, la quale consegnerà al Ministero di grazia e giustizia tutte le pubblicazioni relative a materie giuridiche.

Art. 4.

I Ministeri, le Direzioni generali e gli uffici da essi dipendenti, invieranno alle

Biblioteche della Camera e del Senato una copia delle loro pubblicazioni, relazioni, inchieste, statistiche, annuari, ecc.

**Proposta di legge d'iniziativa dei deputati Comandini, Olivieri, Federici, Arconati, Carlo Del Ba'zo, Rondani, Majno, Bissolati, Rigola, Vigna, Soggi, Chiesi. — Modificazioni alla legge comunale e provinciale.**

All'art. 22 della legge comunale e provinciale, testo unico è abrogato il comma seguente :

..... per eccitamento all'odio fra le diverse classi sociali.

**Presidente** Sarà, poi, d'accordo con gli onorevoli ministri, stabilito il giorno dello svolgimento di queste proposte di legge.

**Interrogazioni.**

**Presidente.** L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Di Canneto, al ministro dell'interno « sugli ultimi fatti relativi alla salute pubblica di Napoli: 1° per la mancata vigilanza delle autorità da lui dipendenti, specialmente dal 1° agosto al comunicato ufficiale; 2° per le condizioni in cui si trovava l'autorità sanitaria del porto in rapporto al personale e sulla mancata vigilanza del Punto Franco in un momento eccezionale; 3° sulla leggerezza di un comunicato prefettizio che insieme con i provvedimenti tumultuariamente presi fu causa del panico e del danno economico del quale Napoli non potrà mai essere compensata abbastanza dal Governo; 4° sullo intervento del ministro dell'interno che con un suo telegramma, pendente l'inchiesta, dà una anticipata sanatoria a tutte le autorità da lui dipendenti; e sulla voce corsa che, per atti di favore, alcuni piroscafi della Navigazione Generale Italiana sarebbero stati ammessi in libera pratica contro le tassative disposizioni della legge e contro il volere del comandante del porto, e sul trattamento usato a Napoli che non si sarebbe permesso verso altre città del Regno. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato ha facoltà di parlare.

**Di Canneto.** Permetta signor presidente, siccome è stata presentata da parecchi colleghi napoletani e da me un'interpellanza sullo stesso argomento, credo inutile di svolgere ora l'interrogazione.

**Presidente.** Va bene; allora vuol dire che l'interrogazione è ritirata.

Seguono le interrogazioni degli onorevoli:

*Pozzato*, al ministro dell'interno, « per sapere se un Governo liberale possa tollerare che l'autorità di pubblica sicurezza di Rovigo commetta continui arbitrii contro le pubbliche libertà »;

*Ceriana-Maynari*, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se il Governo non intenda di prendere pronti ed efficaci provvedimenti adatti a mitigare la grave crisi vinicola che travaglia l'Italia e particolarmente il Piemonte »;

*Celli*, ai ministri delle finanze e dell'interno, « sul modo come si è iniziata l'applicazione della legge sulla vendita del chiodo. »

Ma sono decadute non essendo presenti gli interroganti.

Segue quella dell'onorevole Camera, al presidente del Consiglio e ai ministri degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia, « sui criteri che il Governo ha fatto prevalere di fronte alla essenza del diritto pubblico italiano nella risoluzione dell'incidente dell'Istituto di San Girolamo »; alla quale si collega l'altra dell'onorevole Socci, al presidente del Consiglio, « per sapere se intenda presentare alla Camera la Convenzione stipulata tra il Governo di Roma e quello di Vienna per l'Istituto di San Girolamo degli Schiavoni in Roma ».

L'onorevole sotto segretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

*Ronchetti*, sotto-segretario di Stato per l'interno. Siccome mancano l'onorevole presidente del Consiglio, il ministro degli affari esteri, e quello di grazia e giustizia, ai quali pure sono rivolte queste interrogazioni, io domanderei che si rimandassero ad altra seduta.

**Camera.** Sta bene.

**Presidente.** Allora ne parleremo dopo.

*Socci.* Purchè però queste interrogazioni non perdano il loro posto.

**Presidente.** Ho detto non di rimandarle ma di parlarne più tardi. Intanto procediamo oltre.

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono ritirate le seguenti interrogazioni degli onorevoli:

*Luzzatto Arturo*, al ministro di grazia e giustizia, « per sapere se non creda giunto il momento di proporre al Re una commutazione di pena pei condannati dai tribunali militari per i fatti di Figline del maggio 1898, i quali sino ad oggi sono stati

esclusi dal beneficio delle precedenti amnistie. »

*Cottafavi*, al ministro delle finanze, « per apprendere se intenda, in pendenza di provvedimenti ulteriori, presentare un disegno di legge per l'iscrizione di tutti i salariati dello Stato alla Cassa Nazionale di previdenza per la tutela del loro avvenire. »

*Rossi Enrico*, al ministro delle finanze, « per sapere se e come intenda provvedere per riparare ai danni gravissimi che deriverebbero dall'applicazione dell'articolo 14 della legge 1° marzo 1886, sul riordinamento dell'imposta fondiaria e sulla necessità di disporre che la media per la valutazione dei prodotti agrari sia desunta dall'ultimo dodicennio. »

*Monti-Guarnieri*, al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere se e quando intenda presentare un disegno di legge sull'usura. »

*Monti-Guarnieri*, al ministro d'agricoltura, industria e commercio, « per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare al fine di impedire il libero funzionamento di Società di assicurazione, ordite al solo scopo di truffare il pubblico. »

*Chiesa Pietro*, al ministro dell'interno, « circa il contegno dell'autorità di pubblica sicurezza di Cogoleto perchè la mattina del 14 ottobre, senza motivo alcuno, arrestava il nominato Rossi Benedetto segretario della Camera del lavoro locale. »

**Presidente.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Lollini al ministro dell'interno « per sapere che giudizio egli faccia dell'operato dell'ispettore di pubblica sicurezza di Venezia, signor Pellatelli, il quale dopo una conferenza tenuta dall'interrogante il 10 ottobre nella grande sala del Ridotto di quella città, diede in deplorabili escandescenze e sciolse violentemente la riunione sol perchè alcuni cittadini presenti valendosi del loro diritto e secondando il desiderio dello stesso conferenziere, avevano chiesto ed ottenuto di parlare per promuovere una civile discussione su alcune delle idee da lui manifestate. »

*Ronchetti*, sotto-segretario di Stato per l'interno. Siamo d'accordo con l'onorevole Lollini per differire questa interrogazione.

**Presidente.** Segue l'interrogazione, analoga a quella dell'onorevole Camera, presentata dall'onorevole Socci al presidente del Consiglio « per sapere se intenda presentare alla Camera la Convenzione stipulata tra il Governo di Roma e quello di

Vienna per l'Istituto di San Girolamo degli Schiavoni in Roma ».

**Camera.** Chiedo di parlare.

**Prinetti, ministro degli affari esteri.** D'accordo con l'onorevole presidente del Consiglio, pregherei gli onorevoli Camera e Socci di consentire che queste interrogazioni siano svolte insieme con le interpellanze presentate sul medesimo argomento.

**Camera.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Camera.** Avevo già prima domandato di parlare appunto perchè mi pareva che queste interrogazioni sull'Istituto di San Girolamo avrebbero dovuto essere svolte insieme con le interpellanze degli onorevoli De Cesare, Del Balzo Girolamo, Guerci ed altri; non posso quindi che acconsentire alla proposta dell'onorevole ministro degli affari esteri.

Desidererei solamente sapere dalla cortesia dell'onorevole ministro se sia possibile determinare il tempo per lo svolgimento di queste interrogazioni ed interpellanze.

**Prinetti, ministro degli affari esteri.** A suo tempo secondo l'iscrizione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Socci.

**Socci.** Veramente io mi era deciso a presentare una interrogazione invece che una interpellanza, perchè la domanda mia era così precisa e categorica da non richiedere lungo tempo per il suo svolgimento, e mirava più che altro a sapere quale era l'opinione e quale era stato il contegno del Ministero nella questione sulla quale io l'interrogavo.

Ma dal momento che l'onorevole ministro domanda che si faccia il possibile per riunire lo svolgimento di queste interrogazioni a quello delle interpellanze, io convertito la mia interrogazione in interpellanza per isvolgerla con le altre.

**Presidente.** C'è sullo stesso argomento una interrogazione dell'onorevole Cabrini.

*(Non è presente).*

C'è anche un'interrogazione dell'onorevole Barzilai.

**Barzilai.** La convertito in interpellanza.

**Camera.** Ed io fo altrettanto per la mia.

**Presidente.** Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Varazzani al ministro dell'interno « circa l'operato del sindaco di Villanova d'Arda (provincia di Piacenza), il quale, arrogandosi poteri affatto estranei al suo ufficio, pretende

imporre arbitrarie limitazioni allo smercio di giornali e di opuscoli. »

L'onorevole Varazzani è presente?

*(Non è presente).*

L'interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Fiamberti al ministro dei lavori pubblici « per sapere perchè non si provveda ad attuare lo intendimento manifestato dal Governo nel 1899 di affidare alle Provincie la manutenzione delle strade nazionali e comunali, intendimento accolto con favore dalle rappresentanze provinciali. »

L'onorevole Fiamberti è presente?

*(Non è presente).*

Anche questa interrogazione s'intende ritirata.

Viene ora un'interrogazione dell'onorevole Maresca al ministro dell'interno « per sapere se i soccorsi spediti a Ceglie-Messapica siano stati proporzionati ai danni gravissimi prodotti il 23 settembre da alluvione che distruggeva ogni raccolto imminente ».

**Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno.** D'accordo con l'onorevole Maresca domanderei che fosse differita.

**Presidente.** Sta bene.

Segue un'altra interrogazione dello stesso onorevole Maresca al ministro delle finanze « per vedere se non sia il caso della sospensione della imposta fondiaria su parte del territorio di Ceglie-Messapica ove ogni raccolto fu distrutto da violentissima alluvione che pose in pericolo anche molte vite di cittadini ».

L'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze ha facoltà di parlare.

**Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze.** Nel comune di Ceglie-Messapica avvenne una grave alluvione il 23 settembre ultimo scorso. È singolare che, nonostante i danni arrecati da questo avvenimento, nessuna domanda sia pervenuta per l'abbuono della imposta, sia da parte dei proprietari danneggiati, sia da parte del sindaco di quel Comune. L'amministrazione venne informata del fatto soltanto dall'annuncio dell'interrogazione dell'onorevole Maresca; ed allora, usando ogni diligenza, essa telegrafò all'Intendenza di finanza di Lecce perchè si provvedesse alle necessarie verifiche e si invitassero il sindaco ed i danneggiati a presentare le domande che sono richieste dalla legge per dar corso alle liquidazioni dei rimborsi.

Avvenute queste verifiche, ebbe a constatarsi che i prodotti erano stati già distaccati dal suolo e portati nelle case coloniche, e durante la permanenza in esse erano stati distrutti dall'alluvione.

Di fronte a questa constatazione di fatto l'Amministrazione fu nella assoluta impossibilità di provvedere all'abbuono, in quanto che una tassativa disposizione del decreto 30 gennaio 1817, che vige nel Compartimento catastale napoletano, stabilisce queste due norme fondamentali, che per l'abbuono a causa d'infortunio non possano calcolarsi i prodotti già distaccati dal suolo, e che per poter provvedere ad una liquidazione dei rimborsi è necessario che la verifica sia stata fatta in base ai prodotti rimasti illesi. Ora poichè i prodotti erano già stati distaccati dal suolo e non vi erano prodotti illesi sui quali potesse farsi la verifica, l'Amministrazione si trovò nella assoluta impossibilità, a termini di legge, di provvedere per qualsiasi rimborso, a proposito dei quali rimborsi, nè dagli interessati nè dal sindaco era stata presentata alcuna domanda.

Io comprendo come l'onorevole interrogante debba essere dolente di tutto ciò, ma debbo ripetergli: *dura lex sed lex*.

L'Amministrazione non può procedere che nei limiti della legge, e la legge purtroppo non dava in questo caso facoltà di aderire a domande, del resto inesistenti, per liquidazioni di abbuoni.

**Presidente.** L'onorevole Maresca ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no sodisfatto.

**Maresca.** Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato della cortese risposta, e gli dico che non mi fa meraviglia che il sindaco di quel Comune non abbia rivolto all'Amministrazione alcuna domanda per i danni, arrecati dalla alluvione, danni gravissimi, constatati anche dall'Amministrazione, a cui si era rivolto il sotto-segretario di Stato, perchè nè il sindaco, nè alcuno della Giunta si è fatto vivo in occasione di quel disastro, per il quale pure la vita di qualche cittadino corse grave pericolo; e tanto ciò è vero che dai paesi vicini le Amministrazioni han dovuto mandare delle barche per salvare dei contadini, che si trovavano in case coloniche per gran parte sommerse dalle acque.

Dunque il disastro v'è stato, ma nè il sindaco, nè la Giunta, si sono fatti vivi in

quel frangente. Naturalmente, se non si sono fatti vivi quando il pericolo era imminente, non conveniva loro di farsi vivi dopo.

È vero ciò che ha detto l'onorevole sotto-segretario di Stato, e cioè che il decreto-legge del 1817 non ammette in questi casi il rimborso, quando il frutto cioè sia già stato distaccato dagli alberi, ma è vero altresì che il raccolto delle olive in quella regione non era ancora compiuto interamente, e per conseguenza se è vero che fu distrutta quella parte di raccolto che già si trovava nelle case, è vero altresì che fu distrutta quella, che ancora era sugli alberi.

I cittadini poi non hanno rivolto alcuna domanda al Ministero perchè il prefetto della Provincia mandò sul luogo degli agenti i quali promisero che avrebbero fatto dei rapporti specificati, in base ai quali il Governo avrebbe potuto provvedere con una certa equità e giustizia.

Ad ogni modo io confido che l'onorevole sotto-segretario di Stato, riferendosi alla legge vigente riguardo alle grandi alluvioni, invece che al decreto del 1817, possa fare in modo che quelle popolazioni, le quali soffrono un danno di circa mezzo milione, possano nutrire la speranza che qualche provvedimento a loro vantaggio si prenderà.

Riconosco giusta l'osservazione, fatta dall'onorevole sotto segretario di Stato, e non ho altro da aggiungere.

**Mazziotti, sotto segretario di stato per le finanze.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze.** Io non so quali provvedimenti possano esser dati dal Ministero delle finanze, per corrispondere ai desiderii dell'onorevole Maresca.

Certo, l'Amministrazione, come egli stesso ha riconosciuto, non può concedere un abbuono d'imposta, dal momento che non vi sono state domande in questo senso e non si sono verificate quelle condizioni, alle quali è subordinata la concessione dell'abbuono.

Relativamente poi a ciò che ha detto l'onorevole interrogante, e cioè che si possa profittare di altra legge, riguardante danni prodotti da alluvioni, tutto ciò non entra nel campo del ministro delle finanze. Così stando le cose, non vedo il modo di dare all'onorevole interrogante, una speranza qualsiasi di provvedimenti, che possano

esser presi dalla Amministrazione, che in questo momento mi onoro di rappresentare.

**Presidente.** Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, tutte le interrogazioni seguenti s'intendono decadute.

*Fiamberti*, al ministro di agricoltura e commercio, « per sapere se, a rendere operativa ed efficace nell'interesse della classe lavoratrice, la esplicazione ed attuazione della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, non creda opportuno provvedere a rendere obbligatoria l'iscrizione alla Cassa stessa nei casi in cui sia possibile. »

*Brizzolesi*, ai ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze, « per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per facilitare lo smercio ed il consumo della produzione vinicola nazionale, e se fra questi provvedimenti intenda o meno di comprendere quello del ribasso della tassa di distillazione sull'alcool ricavato dalle vinacce e dai vini, e denaturato per l'uso domestico ed industriale. »

*Celli*, al ministro dell'interno, « per conoscere le ragioni del lungo ritardo nella promulgazione della legge contro la malaria e del relativo regolamento. »

*Celli*, ai ministri delle finanze e dell'interno, « per conoscere perchè si ritarda ancora l'applicazione della legge sulla vendita del chinino. »

*Pini*, al ministro dell'interno, « per sapere se, di fronte al frequente succedersi in varie parti d'Italia di spaventevoli incendi, che misero a repentaglio tante vite umane e tante opere d'arte, non creda necessario di rendere obbligatorio il servizio di spegnimento degli incendi per tutti i Comuni chiusi aventi una popolazione non inferiore ai diecimila abitanti. »

*Fusinato*, al ministro dei lavori pubblici, « 1° Sulle condizioni dell'ufficio del Genio civile in Belluno; 2° Sui provvedimenti che il Governo ha preso e su quelli che si propone di prendere per garantire la sicurezza del transito sul tratto di via nazionale Fonzo-Arsiè, in provincia di Belluno. »

*Farinet Francesco*, al ministro di grazia e giustizia « sul grave fatto di sentenza pronunziata da tempo fuori ufficio, e con motivazione già scritta sulla stessa querela, visibile dalle parti tre giorni prima del dibattimento, di uno strano decreto di rinvio dato con data certa da chi non poteva più darlo, e ciò in una causa delicata a base

di testimonianze; fatti avvenuti nella pretura di Aosta e che risentono dell'influenza dei partiti locali, scemando così nella popolazione ogni fiducia nell'opera serena ed imparziale della giustizia. »

*Farinet Francesco*, al ministro di grazia e giustizia « per sapere quali provvedimenti intenda prendere contro quei magistrati che con la loro notoria deplorable condotta morale e sociale ledono gravemente il prestigio della magistratura. »

*Rovascenda*, al ministro di grazia e giustizia « per sapere se non creda sia giunto il tempo di proporre al Parlamento modificazioni ristrettive dell'articolo 14 dell'ordinamento giudiziario. »

*Ridolfi e Cullaini*, ai ministri della guerra, dell'interno e dei lavori pubblici « per conoscere quali provvedimenti hanno preso o intendano di prendere per riattivare senza ulteriore indugio il campo di tiro a segno della Società mandamentale di Empoli. »

*Monti Guarnieri*, al ministro di grazia e giustizia « per sapere quali provvedimenti abbia preso per impedire che le istruzioni dei processi penali continuino ad essere compiute nelle preture di Roma da funzionari e da alunni di cancelleria con evidente sfregio delle disposizioni della legge e della morale. »

*Farinet Francesco*, ai ministri delle finanze e del tesoro « per sapere se, allo scopo d'illuminare maggiormente il Parlamento, in occasione della imminente discussione finanziaria, non credano utile di pubblicare dati statistici dai quali risulti in quali proporzioni la emigrazione permanente, unico sicuro indizio del malessere economico, sia alimentata dalle città con dazio chiuso o dai comuni aperti, dalle campagne in cui la proprietà è frazionata o da quelle dove domina il latifondo. »

Segue la interrogazione dell'onorevole *Merci*, al ministro degli affari esteri « per conoscere con quali criteri abbia proceduto alle recenti promozioni nel personale diplomatico. »

L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

*Prinetti*, ministro degli esteri. La mia risposta è molto semplice. Ho seguito i criteri che sono determinati dal regolamento vigente, che dice che le promozioni si fanno metà per anzianità e metà a scelta. Io avevo il dovere di applicare questi criteri, e posso

assicurare che da essi non mi son punto scostato.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mercì, per dichiarare se sia o no soddisfatto.

**Mercì.** Dalle ultime promozioni fatte nel personale diplomatico dall'onorevole ministro degli esteri, si rileva facilmente la tendenza dell'onorevole ministro di fare un uso più largo di quello che non abbiano fatto i suoi predecessori del criterio del merito come motivo alla promozione. Ed io non posso che dare la più larga approvazione a questa tendenza, perchè nel corpo diplomatico si era insinuato un certo senso di apatia, di sfiducia, proveniente dalla persuasione che il far bene non giovasse, come il far male non danneggiasse. Quanto poi all'applicazione che è stata fatta di questo criterio del merito nelle promozioni a casi speciali, io lodo senza riserva le due promozioni del marchese Salvago-Raggi e del giovane duca Caetani, i quali a Pechino dettero prova di valore e di sagacia e fecero onore al nostro paese. Ma non potrei ugualmente approvare altre promozioni a scelta, perchè, se questo sistema usato con giustizia e con prudenza ravviva la fiducia ed è di sprone allo zelo del personale, può doventare, se usato a scopo di favori il più deplorabile dei sistemi. Ed io credo mio dovere di farmi interprete della sfavorevole impressione prodotta nel corpo diplomatico dalla promozione a scelta, passando sopra a cinque distintissimi funzionari, cosa che in un ruolo ristretto come quello del corpo diplomatico costituisce un grande vantaggio, del segretario particolare e parente del ministro.

Questo segretario, benchè iscritto al ruolo diplomatico, non prestò che soli sei mesi di servizio all'estero e poi rimase per tutto il tempo della sua carriera in Roma. Sarei grato all'onorevole ministro se volesse compiacersi di farmi conoscere i meriti speciali di questo suo segretario, meriti a dir vero fino ad oggi ignoti a tutti. Non credo che possa essere titolo speciale di promozione a scelta il fatto che questo funzionario si trovava ad essere il più anziano di età fra i suoi colleghi, perchè il ritardo della sua carriera era dovuto sempre a lui stesso, essendo stato per vari anni dimissionario e fu poi riammesso in servizio per favore; e se la promozione a suo riguardo non fu ritenuta giusta dai passati ministri, a mag-

gior ragione, per motivi di delicatezza facili a comprendersi doveva astenersi da tale provvedimento l'attuale ministro.

Del resto poi l'onorevole Prinetti, appena arrivato alla Consulta, aveva dato eloquenti prove della sua benevolenza verso questo suo parente ed amico, avendolo promosso nel breve giro di tre mesi prima ufficiale e poi commendatore, onorificenza quest'ultima che non solo alcun segretario, ma neanche alcun consigliere di legazione possiede e che non è concessa nemmeno a tutti i ministri.

Voglio sperare che simili fatti non abbiano più a rinnovarsi. (*Bene!*)

**Prinetti, ministro degli affari esteri.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Prinetti, ministro degli affari esteri.** Anzitutto reputo che nessun inconveniente sia accaduto nelle promozioni da me fatte. Credo che nessuno mai mi abbia accusato di esercitare favoritismi o parzialità. Di molte cose forse sono stato accusato nella mia vita parlamentare; non certo di questa, poichè ho sempre avuto per norma di usare una grande imparzialità ed una giusta severità verso il personale.

Ora l'onorevole Mercì ha portato qui una questione che io credo proprio non sia di competenza della Camera.

Il discutere i criteri personali con cui un ministro promuove a scelta i funzionari da lui dipendenti secondo le prescrizioni dei regolamenti, credo non sia cosa di competenza del Parlamento. Quanto meno ciò non è stato mai fatto. Ed io non intendo prestarmi a stabilire un precedente, che ritengo avrebbe conseguenze assai pericolose.

Del resto stia pur sicuro, onorevole Mercì, che nessuna ingiustizia è stata commessa.

L'onorevole Mercì mi ha anche rimproverato la nomina a commendatore del mio segretario particolare, il quale è anche mio parente.

Mi sorprende che l'onorevole Mercì mi abbia mosso quest'appunto, perchè egli deve sapere che ai segretari dei ministri, i quali sono costretti ad un lavoro assai maggiore e per i quali non esistono limiti di orario si è sempre concessa la modesta soddisfazione di qualche onorificenza, come segno di gradimento del ministro; ed io posso aggiungere che non solo al mio segretario particolare, ma anche ad altri funzionari ho cre-

duto di concedere un simile compenso per il lavoro straordinario da essi disimpegnato.

Del resto anche a questo riguardo non posso che ripetere ciò che dissi poc'anzi, cioè che ritengo fuor di luogo discutere in quest'Aula i criteri da me seguiti per atti e provvedimenti riservati alla persona del ministro.

Se io consentissi a tale discussione farei cosa poco opportuna anche riguardo a coloro che saranno i miei successori al Ministero.

Quando l'onorevole Mercè sarà ministro degli esteri promuoverà chi crederà, e chi avrà acquistato la sua fiducia. *(Si ride)*.

**Mercè.** Non con favoritismi, come ha fatto Vostra Eccellenza!

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Maiorana al ministro dei lavori pubblici « intorno ai suoi intendimenti sull'applicazione del servizio economico delle ferrovie in Sicilia ».

Non essendo egli presente, s'intende ritirata questa interrogazione.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Nofri, ai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio « sui motivi per cui, con evidente sfregio alla legge 29 marzo 1900, viene ritardata da circa un anno e mezzo la applicazione degli statuti dei nuovi Istituti di previdenza ferroviarii promulgati con Decreto 31 gennaio corrente anno, nonchè la pubblicazione degli statuti delle vecchie Casse pensioni e soccorso ferroviarie con la conseguente mancata soluzione, per queste ultime, della gravissima questione dei disavanzi di dette Casse già accertati complessivamente in 200 milioni circa e da colmarsi, in forza della legge 29 marzo succitata, dallo Stato e dalle Società ferroviarie. »

**Presidente.** Ha facoltà di rispondere l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

**Fulci Nicolò,** *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.* L'onorevole Nofri certamente non ci farà il rimprovero di non avere usato la massima energia verso le Società ferroviarie.

Egli conosce perfettamente gli atti giudiziari che son corsi fra le Società ferroviarie e i Ministeri di agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici. L'onorevole Nofri conoscerà anche questo: la questione ora è avanti il Consiglio di Stato, ed egli comprenderà benissimo che fino a

tanto che il Consiglio di Stato non si sarà pronunciato noi non potremo prendere un provvedimento definitivo. Io intanto dò affidamento all'onorevole Nofri che l'attività finora da noi spiegata continuerà anche per l'avvenire.

**Nofri.** E sull'altra parte che riguarda i vecchi statuti?

**Fulci Nicolò,** *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.* Ho trattato la questione e credo di aver dato esauriente risposta, come si può in sede di interrogazione, all'onorevole Nofri.

**Presidente.** Onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici, ha facoltà di rispondere.

**Niccolini,** *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.* Non ho altro da aggiungere a quanto ha detto il mio collega, l'onorevole Fulci.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'interrogante onorevole Nofri, per dichiarare se sia o no soddisfatto.

**Nofri.** Per la prima parte della interrogazione, quella cioè concernente i nuovi Istituti di previdenza, siamo d'accordo nel riconoscere che le Compagnie ferroviarie, cacciandosi nei meandri del leguleismo sono riuscite a trascinare per un anno, e chi sa per quanto tempo ancora, la questione, pur di non sottomettersi a quanto è stabilito precisamente dalla legge e più precisamente ancora dagli statuti che regolano quella parte della previdenza del personale ferroviario.

Purtroppo bisogna assoggettarsi a questo nuovo giuoco ed aspettare che una buona volta sia finito. Però nella mia interrogazione c'è una seconda parte, quella che riguarda i vecchi Istituti di previdenza e cioè le vecchie Casse pensioni e soccorso, che ormai avrebbero dovuto essere sistemate in seguito al nuovo regime che è andato in vigore.

Questo è dal punto di vista finanziario, oltre che da quello del personale interessato, argomento di una gravità eccezionale perchè la legge del 29 marzo 1900, oltre a stabilire fra l'altro, che entro i sei mesi dalla sua pubblicazione si dovessero modificare e poi mandare in vigore gli Statuti che regolano le vecchie Casse, stabiliva pure che, contemporaneamente all'applicazione dei medesimi si dovesse nominare una Commissione la quale studiasse e riferisse poi alla Camera a chi spettava a ricolmare il deficit di 200 milioni circa verificatosi in quelle

Casse ed in quali proporzioni quindi dovesse concorrervi lo Stato da una parte (che per 100 milioni è ormai accertato l'obbligo suo) e le Compagnie dall'altra.

Forse nessuno nella Camera lo ricorderà, ma sta il fatto che questi 200 milioni di *deficit*, e dal Governo e dalle Compagnie, dovranno pure un giorno o l'altro essere colmati, se non si vuole che le Casse, contrariamente a quanto è stabilito dalla legge, finiscano per non poter più funzionare. Ora se non si applicano quei benedetti Statuti già compilati dal Governo, approvati dal Consiglio della previdenza e dormienti presso il Consiglio di Stato, e, se non viene quindi nominata la Commissione per l'accertamento e la ripartizione del *deficit* delle Casse da quegli Statuti disciplinate, perchè Governo e Camera stabiliscano poi chi ed in quali proporzioni li deve ricolmare e con quali mezzi, i 60 mila lavoratori interessati non sapranno più come verrà nè regolata nè assicurata la sorte avvenire della loro invalidità e vecchiaia; tanto più che le Società ferroviarie sono riuscite qui in questa Camera con l'approvazione della citata legge 29 marzo 1900, assenziente Senato e Governo, a modificare a loro favore l'obbligo tassativo di rifondere il *deficit* formatosi dal giugno 1885 (epoca delle Convenzioni) al dicembre 1896, epoca della chiusura delle Casse, col grave pericolo di far ricadere sullo Stato maggiori responsabilità di quelle che non abbia nel *deficit* in questione.

Come vedete, onorevoli colleghi, la questione è gravissima e bisogna che una buona volta si risolva portando qui delle proposte concrete da parte della Commissione che a tale scopo dovrebbe essere nominata, e sulle quali poi la Camera dovrebbe decidere e sulle responsabilità delle Compagnie e dello Stato e sui mezzi di farvi fronte per parte di quest'ultimo.

Io non ho altro da dire; mi pare di essermi spiegato abbastanza. Su questo punto però io non ho avuto dal Governo alcuna risposta e questo m'impresiona, questo mi fa credere che da parte del medesimo nulla si sia fatto o si creda di fare, trascinando soltanto la questione innanzi per quanto durano ancora le Convenzioni e cioè fino a quando si sia presi ancora più per il collo, di quanto già lo siamo, dalle Compagnie ferroviarie per il solo fatto che noi abbiamo avuto o voluto avere la forza di resistere alla loro onnipotenza. (*Bravo! Bene! — Commenti.*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fulci Nicolò.

**Fulci Nicolò,** *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.* Mi permetta il collega Nofri che io respinga del tutto la sua affermazione che nulla dal Governo si voglia fare per le Casse di previdenza ferroviarie. Io affermo che da parte del Governo è stata usata invece la massima attività in questa incresciosa questione; e l'onorevole Nofri sa, come anche in conversazioni private ho avuto occasione di dirgli, che da parte del Ministero di agricoltura e commercio come di quello dei lavori pubblici si è proceduto sempre d'accordo e con ogni energia per vedere una buona volta, ed in modo assoluto, definita questa questione: che se non è ancora definita certo non è del Governo la colpa.

Ella sa che quando vi sono degli atti giudiziarii, quando la questione verte dinanzi ai tribunali, il Governo non può far nulla.

**Nofri.** Ma qui non ci sono atti giudiziarii.

**Fulci Nicolò,** *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.* Sì che ci sono degli atti giudiziarii: quindi io lo prego di avere pazienza e di fidare nella buona volontà nostra; e creda pure che non ci sarà nessuno che potrà imporci un concetto diverso da quello che ci siamo imposto, e che è conforme a giustizia.

**Nofri.** Per questa seconda parte io sono costretto a trasformare la interrogazione in interpellanza.

**Presidente.** Va bene.

**Niccolini,** *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.* Se la Camera e l'onorevole presidente me lo permettono, vorrei rispondere ad una interrogazione dell'onorevole Molmenti, il quale desidera sapere « quali provvedimenti intendano prendersi per riparare ai gravissimi danni cagionati a Salò ed ai paesi vicini, dal terremoto del 30 ottobre. »

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Niccolini,** *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.* Ho poche parole da dire. L'onorevole Molmenti sa che, non appena ci pervennero le gravi notizie del disastro toccato a Salò, da parte del Ministero dei lavori pubblici fu incaricata una Commissione di recarsi con la massima sollecitudine sul luogo, e questa Commissione era composta dell'ispettore del Genio civile del compartimento di Milano, dell'ingegnere capo di

Torino e di quello di Brescia. La Commissione adempì l'incarico ricevuto con la maggior sollecitudine, e compilò una relazione la quale venne dall'Amministrazione dei lavori pubblici trasmessa all'autorità locale perchè ne prendesse visione.

Ora a noi resta un solo compito, ed è quello di continuare le indagini, non soltanto sulle conseguenze del disastro cagionato dal terremoto, ma bensì sulla causa di esso, che si attribuisce ad uno slittamento del paese di Salò verso la riva del lago.

Ora, l'onorevole interrogante comprenderà che si tratta di cosa assai più grave di quella di accertare i danni del terremoto.

Noi abbiamo quindi deciso d'incaricare un ispettore geologico di recarsi sul luogo, per studiare la causa di questo movimento e riferirne nel più breve tempo. Da parte del Ministero dei lavori pubblici (e mi auguro col concorso del ministro del tesoro e di quello dell'interno) quando saremo in possesso della relazione di questo ispettore geologico, si farà tutto il possibile per venire in aiuto di quella benemerita e buona popolazione.

**Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno.** Per quel che riguarda il ministro dell'interno, al quale pure è rivolta l'interrogazione dell'onorevole Molmenti, debbo dichiarare ch'esso si è affrettato a venire in aiuto dei primi bisogni cagionati dal terremoto che colpì Salò il 30 ottobre passato, ed ha concesso la somma di cinquemila lire per sopprimere alle più urgenti necessità delle popolazioni di quel territorio.

Il ministro sarà del resto lieto di studiare coi colleghi dei lavori pubblici e del tesoro maggiori e più efficaci provvedimenti a favore di quella città e dei paesi circonvicini.

**Molmenti.** Ringrazio, e nutro la speranza che l'immane disastro conceda al Governo di allargare la mano come il cuore desidera.

**Presidente.** L'onorevole Serristori aveva chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

**Serristori.** Io aveva presentato una interrogazione sui condannati politici di Figline del 1898, ma avendo saputo che l'onorevole Arturo Luzzatto, il quale ne aveva presentata pure una sullo stesso argomento, l'ha lasciata cadere, ritiro la mia.

### Presentazione di un disegno di legge.

**Presidente.** L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

**Gusso, ministro dei lavori pubblici.** Mi onoro di presentare alla Camera, d'accordo col ministro del tesoro, un disegno di legge per l'approvazione della Convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio delle ferrovie Arona-Domodossola e Santhià-Borgomanero-Arona rispettivamente alla provincia di Milano e alla città di Torino e, per esse, alla Società per le strade ferrate del Mediterraneo.

**Presidente.** Do atto al ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito e sarà trasmesso agli Uffici.

### Deliberazione relativa all'ordine del giorno.

**Presidente.** Onorevole ministro dei lavori pubblici, che cosa propone di fare del disegno di legge che viene primo nell'ordine del giorno sulle opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria?

**Gusso, ministro dei lavori pubblici.** Pregherei di rimandarlo, almeno di una settimana, non avendo il Ministero ancora concordato con la Commissione alcuni emendamenti importanti su quel disegno di legge.

**Presidente.** Se non vi sono osservazioni, così rimarrà stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

### Votazione a scrutinio segreto.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Acquisto della Galleria e del Museo Borghese.

Espropriazione di Villa Borghese.

Pareggiamento della Università di Macerata alle Università indicate nell'articolo 2 lettera A della legge 31 luglio 1862, numero 719.

Se la Camera consente, si farà la votazione della quarta legge: « Collocamento a disposizione dei prefetti del Regno. » *(Pausa).*

Non essendovi opposizioni, si faccia la chiama.

**Miniscalchi, segretario, fa la chiama.**

*Prendono parte alla votazione:*

Abignente — Aggio — Alessio — An-  
giolini — Anzani — Arconati — Arlotta —  
Arnaboldi.

Baccaredda — Baccelli Guido — Barzilai — Basetti — Bastogi — Bergamasco — Berio — Bertarelli — Bertolini — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Biscaretti — Bissolati — Bonacossa — Bonin — Bonoris — Boselli — Bovi — Bracci — Branca — Brizzolesi — Broccoli — Brunialti.

Calderoni — Calleri Enrico — Calvi — Camera — Cao-Pinna — Capaldo — Carboni-Boj — Carcano — Casciani — Castiglioni — Catanzaro — Cavagnari — Celli — Cerulli — Cesaroni — Chiappero — Chiesi — Chimirri — Cimorelli — Cirmeri — Civelli — Cocco Ortu — Codacci-Pisanelli — Compans — Cornalba — Corrado — Cortese — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Curioni — Cuzzi.

Daneo Edoardo — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Gaglia — Della Rocca — De Luca Paolo — De Martino — De Nobili — De Novellis — De Riseis Luigi — De Seta — Di Bagnasco — Di Broglio — Di Canneto — Di Rudini Carlo — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Donadio — Donnapera — Dozzio.

Engel.

Falcioni — Falconi Gaetano — Falletti — Farinet Francesco — Fasce — Fazio — Federici — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finardi — Fortis — Fradeletto — Franchetti — Francica-Nava — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Fulci Ludovico — Fusco — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Galli — Gallo — Galluppi — Garavetti — Gattoni — Gavotti — Ghigi — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovannelli — Girardi — Girardini — Giuliani — Giusso — Grossi — Guicciardini.

Imperiale.

Lacava — Landucci — Laudisi — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lojodice — Lollini — Lucchini Angelo — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Malvezzi — Mango — Manna — Maresca — Marescalchi Alfonso — Marinuzzi — Mariotti — Marsengo-Bastia — Marzotto — Massimini — Maurigi — Maury — Mazziotti — Meardi — Mel — Menafoglio — Mercè — Merello — Mestica — Mezzacapo — Mezzanotte — Micheli — Miniscalchi — Molmenti — Montagna — Montemartini — Monti Gustavo — Monti-Guarnieri —

Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morrelli-Gualtierotti — Morpurgo.

Nasi — Niccolini — Nocito — Nofri — Nuvoloni.

Orlando.

Paganini — Pala — Palberti — Pantaleoni — Pantano — Papadopoli — Patrizii — Pavia — Pelle — Perrotta — Personè — Pescetti — Piccini — Piccolo-Cupani — Piovene — Pistoja — Pivano — Podestà — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti — Pugliese.

Quintieri.

Raccuini — Raggio — Rampoldi — Rava — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzo Valentino — Romano Adelelmo — Romano Giuseppe — Ronchetti — Rosano — Roselli — Rossi Enrico — Rubini.

Sacchi — Sacconi — Salandra — Santini — Sapuppo-Asmundo — Scalini — Scaramella Manetti — Serra — Serristori — Sili — Silva — Soggi — Sola — Sonnino — Sorani — Soulier — Spagnoletti Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Staglianò — Suardi.

Tecchio — Tedesco — Testasecca — Tinozzi — Torlonia — Torraca.

Vagliasindi — Valeri — Vallone — Vendemini — Vendramini — Ventura — Vetrioni — Vienna — Visocchi.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zabeo — Zanardelli — Zannoni — Zeppa.

*Sono in congedo:*

Donati.

Fani — Finocchiaro-Aprile.

Matteucci.

*Sono ammalati:*

Afan de Rivera.

Capoduro — Ciccotti.

D'Alife.

Fracassi.

Maraini — Marcora.

Pinchia.

### Presentazione dei bilanci.

**Presidente.** Lasceremo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Mi onoro di presentare alla Camera:

1° Il Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1900-901;

2° Un disegno di legge per l'approvazione delle eccedenze d'impegni risultanti dal Rendiconto generale consuntivo;

3° Il disegno di legge per l'assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1901-902;

4° Gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1902-903.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione dei disegni di legge, da lui testè annunciati, che saranno stampati e trasmessi alla Giunta generale del bilancio.

### Esposizione finanziaria.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la Esposizione finanziaria.

L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

**Di Broglio, ministro del tesoro.** (*Segni di attenzione*). Onorevoli colleghi, la discussione larga e particolareggiata che, intorno alle condizioni della finanza nazionale, si è fatta quando venne esaminato l'assestamento del bilancio 1900-1901, mi pone nella necessità, per ciò specialmente che si attiene al rendiconto generale dello scorso esercizio, di ripetere varie cose già allora dette, e di riprodurre parecchie cifre e notizie che già sono a vostra conoscenza. Cosicchè, oltre alla condizione solita della materia non molto piacevole, per quanto importantissima, ed alla circostanza insolita dell'aridità dell'oratore, l'esposizione finanziaria alla quale mi accingo avrà anche l'inconveniente non lieve di apparirvi, almeno in parte, una superflua ripetizione di cose già note.

Ma, abituato ad essere ascoltato da Voi con costante benevolenza, io mi metto in cammino pur sempre tranquillo, nella speranza che i vostri sentimenti cortesi a mio riguardo non siano mutati.

Ottemperando a quanto dispone la nostra legge di contabilità io vi ho già presentati i tre documenti che rispecchiano il passato, il presente e l'avvenire prossimo della nostra finanza, cioè il rendiconto generale dell'esercizio scaduto il 30 giugno 1891, il progetto di legge per l'assestamento del bilancio preventivo dell'esercizio in corso, ed il bilancio di previsione per l'esercizio 1902-1903. Ora è mio dovere illustrarvi quanto più chiaramente è possibile tali documenti, e prenderò le mosse dal consuntivo 1900-1901.

### Rendiconto consuntivo dell'esercizio 1900-901.

Il bilancio di previsione dell'esercizio 1900-901, rettificato con la legge di assestamento, astraendo dalle partite di giro e dal movimento di capitali, valutava:

le Entrate in . . .	L. 1,675,700,515. 66
e le Spese in . . .	> 1,640,003,309. 58

presentando così un avanzo effettivo di . . . . .	L. 35,697,206. 08
---	-------------------

La partita relativa al movimento di capitali prevedeva una entrata di lire 14,931,504.15 ed una spesa di lire 23,796,771.13, e determinava quindi una differenza passiva di . . . >

	8,865,266. 98
--	---------------

per effetto della quale l'avanzo presunto si riduceva a . . . . .	L. 26,831,939. 10
---	-------------------

Però quando venne approvata la legge di assestamento non potevano essere state introdotte in bilancio quelle spese che furono effetto di leggi successive o ne vennero regolarizzate, quali ad esempio quelle per la spedizione in Cina, per i maggiori crediti alla guerra e marina, e per le truppe distaccate a Candia.

In conseguenza di tali leggi (1) la spesa venne accresciuta di lire 31,508,858.71, ed aggiungendo gli effetti di altri leggi e di decreti di minor conto, che esercitarono qualche influenza anche sulla entrata, ne derivò un complessivo maggior aggravio per il bilancio di ben (2) . . . L. 34,292,729. 44 in conseguenza del quale il predetto avanzo previsto in > 26,831,939. 10 si sarebbe convertito in un disavanzo di . . . . . L. 7,460,790. 34

qualora la gestione dell'esercizio non si fosse venuta svolgendo con fortuna assai più felice

(1) Legge 5 maggio 1901, n. 151, che autorizza le maggiori spese straordinarie militari L. 9,761,000. >

Legge 13 giugno 1901, n. 258, che approva i maggiori assegni per la produzione del naviglio da guerra. . . > 6,570,158. 71

Legge 7 luglio 1901, n. 288, che approva la spesa per le truppe distaccate a Candia. . . . . > 350,000. >

Legge 7 luglio 1901, n. 307, per la spedizione in Cina . . . . . > 14,821,700. >

L. 31,508,858. 71

(2) Veggasi prospetto n. 3 allegato al consuntivo 1900-901.

di quanto erasi preveduto, e che permise di chiudere l'esercizio stesso con una notevolissima attività.

Parmi pregio dell'opera mettere in evidenza i fattori principali che hanno condotto a tale risultato.

Sarà una constatazione rapida del modo con cui procedettero servizi ed aziende tra le più importanti dello Stato; e così i risultati avutisi nel periodo di recente trascorso, che potranno ritenersi discesi da più largo svolgimento della pubblica economia, gioveranno a segnare le probabilità dell'avvenire. Per non tediarmi con cifre troppo minuziose, Vi chieggo il permesso di potermi valere nel discorso, per maggiore brevità e chiarezza, di cifre a milioni e a centinaia di migliaia.

Comincio dalla spesa.

Fatto pressochè costante e generale nell'andamento delle pubbliche spese è la loro eccedenza in confronto degli stanziamenti di bilancio (1). È un risultato, talvolta inevitabile, ma che io riconosco non regolare, e sul quale ben a ragione deve esercitarsi la rigida sorveglianza del Parlamento, poichè all'infuori di assoluta necessità nessuna spesa dovrebbe farsi senza l'autorizzazione del potere legislativo. Discutendosi in Senato il progetto di assestamento 1900-901 io ebbi a manifestare la convinzione che le eccedenze di spesa, al netto delle economie, per il decorso esercizio avrebbero dovuto riuscire assai minori del solito, e per una somma che sarebbe rimasta nei limiti di tre milioni circa, e che in ogni caso non avrebbe potuto eccedere i 7 milioni.

Regolate per legge le spese straordinarie dei due bilanci militari, posti a disposizione di alcuni Ministeri mezzi alquanto più larghi, era, a mio avviso, evidente che, quando l'uso del denaro pubblico fosse seguito con quella cura vigile e parsimoniosa che è debito di ogni onesto amministratore delle cose altrui, la necessità delle eccedenze sarebbe notevolmente diminuita. E così fu!

Soltanto le due amministrazioni della pubblica istruzione e delle poste si trovarono obbligate ad eccedere le previsioni

(1) Ecco per un quinquennio gli importi delle eccedenze al netto delle economie:

Esercizio 1895-96 . . . .	L.	5,605,044.17
Id. 1896-97 . . . .	»	4,795,427.15
Id. 1897-98 . . . .	»	9,222,148.70
Id. 1898-99 . . . .	»	19,098,111.52
Id. 1899-900 . . . .	»	10,152,766.14

dei rispettivi bilanci, in misura considerevole, e senza trovare compenso con corrispondenti economie. Però il fatto si spiega col notevolissimo incremento della popolazione scolastica, che per le sole classi aggiunte rese necessaria una maggior spesa di circa un milione; e collo sviluppo veramente straordinario del movimento postale e telegrafico, il quale se colle maggiori spese che ne conseguono assorbe una larga percentuale dei maggiori redditi che produce, lascia però ancora un notevole beneficio per l'erario dello Stato.

In ogni altra amministrazione le eccedenze di spese o furono compensate da economie, o lasciarono uno scoperto che non riveste importanza alcuna. Non debbo però tacervi di un singolare vantaggio conseguito dall'Amministrazione delle finanze e del quale bisogna tener nota per la sua precarietà. Nel passato esercizio i giuocatori del lotto non ebbero amica la Fortuna, e questa Dea capricciosa preferì largheggiare i suoi favori al mio Collega delle finanze (*Si ride*), il quale ne profitto largamente, forse troppo, poichè lo vedo già minacciato di volubili abbandoni. (*Commenti*).

Non ebbimo adunque prevalenza di eccedenze finali di impegni, ma, in confronto delle maggiori spese di 3 milioni e 800.000 lire, una economia di 18 milioni e 300,000 lire, col vantaggio per l'erario di 8 milioni e mezzo. E quand'anche tale vantaggio sia dovuto per oltre 6 milioni alle minori vincite al lotto, rimane pur sempre un'economia di circa 2 milioni, la quale rappresenta ancora un risultato che io spero riconoscerete soddisfacente, se non altro per la sua novità.

Riassumendo la gestione della spesa si ha, che mentre era stata prevista in lire 1,719,117,017.85, venne contenuta in lire 1,710,625,864.11, con una diminuzione di lire 8,491,153.74.

Ma il successo più felice dell'esercizio è dovuto al buon cammino in ascesa fortunatamente percorso dall'entrata. Malgrado che in occasione dell'assestamento si siano aumentate di ben quasi 17 milioni le previsioni precedenti, pure il gettito complessivo finale riuscì di molto superiore.

Due soli cespiti diedero una resa sensibilmente minore, cioè i prodotti ferroviari per un milione ed un quarto, ed il lotto per due milioni crescenti. Quest'ultima diminuzione, come avvertii, fu largamente com-

pensata dalla minore uscita per lo scarso numero delle vincite. Le altre poche diminuzioni sono di lieve conto e nemmeno valgono la pena di essere indicate, tranne forse il dazio consumo di Napoli per la sua discesa continuata, che nell'esercizio si aggravò di lire 300 mila circa.

Eccovi ora gli aumenti più notevoli: tasse di fabbricazione, non compreso lo zucchero, 1 milione ed un quarto; dogane, esclusi zucchero e grano, 2 milioni ed un quarto; dazio consumo della Capitale 900 mila lire; tabacchi e sali 3 milioni ed un quarto; poste e telegrafi, 1,900,000 lire; imposte dirette, 2,600.000 lire (per la massima parte dovute alla ricchezza mobile); e finalmente il dazio sul grano per 18 milioni e tre quarti; il dazio sullo zucchero per 10 ed un quarto ed entrate varie per 3 milioni e 300,000 lire circa.

Riassumendo, l'entrata effettiva, che venne definitivamente prevista in lire 1,675,513,803 e centesimi 10, salì a lire 1,716,294,953.35 (1), col supero quindi di lire 40,781,145.25, in confronto delle previsioni ultime sperate con la legge dell'assestamento.

Indicatovi così il movimento diverso che ebbero le entrate e le spese in confronto delle previsioni dell'assestamento e degli effetti delle leggi approvate nell'ultimo periodo di lavoro parlamentare, debbo dirvi ora quale fu il risultato finale della gestione del decorso esercizio, tutto compreso, cioè tenuto conto delle entrate e spese effettive, della partita « Costruzioni ferroviarie » e del « Movimento capitali ».

Esso fu il seguente:

Spese reali . . .	lire	1,710,625,864. 11
Entrate reali. . .	>	6,751,860,315. 42
Avanzo . . . .	lire	<u>41,234,451. 31</u>

Pertanto, non il temuto disavanzo di oltre 7 milioni, di cui vi ho parlato, ma un inaspettato vantaggio assoluto effettivo, che si traduce in equivalente miglioramento della situazione del tesoro, e che venne ottenuto dopo pagate tutte le spese ordinarie, tutte le straordinarie, anche di Cina, quelle per le costruzioni ferroviarie introdotte in bilancio, e finalmente quelle per l'ammortizzazione dei debiti per quella parte, pur troppo non molto considerevole, ma pur sempre confortante, che era prevista nel

bilancio stesso. Su queste ultime due partite vogliate anzi concedermi una parola di spiegazione.

Le costruzioni ferroviarie pagate colle forze vive del bilancio nell'esercizio 1900-1901 vi pesarono per milioni 18 e mezzo all'incirca.

Ora riesce facile l'osservare come tale spesa costituisca un vero e proprio aumento di quella forma di patrimonio fruttifero, che è la più consentanea alle finalità moderne dello Stato e che in misura più o meno larga, in modo diretto o di riverbero, in un periodo più o meno vicino, contribuirà però sicuramente ad accrescere anche le risorse reddituali della finanza. Non sarebbe adunque ragionevole disconoscere nella spesa stessa un carattere differenziale che la distingue dalle altre spese effettive trattandosi di un vero investimento di capitale, che rappresenta un beneficio finanziario per l'avvenire, di cui deve tenersi pur conto nel valutare gli effetti della gestione della quale ci occupiamo.

La partita che in bilancio si indica sotto la designazione di *Movimento di capitali*, produce in parte un miglioramento ancor più diretto.

Per le esigenze delle forme contabili questa partita viene esposta in bilancio sotto un aspetto ben diverso dai risultati reali ai quali conduce.

Quello che affluisce nelle casse dello Stato per vendite di beni, per incasso di rimborsi e di anticipazioni, per vendite minerarie, per consolidato che si emette in sostituzione di debiti redimibili e simili, costituisce materialmente un aumento di cassa, e deve quindi figurare nell'*Entrata*; invece tutto ciò che si sborsa per le estinzioni parziali di altri debiti redimibili rappresenta una sottrazione di mezzi dalla cassa e quindi deve essere compreso nell'*Uscita*. Ma, virtualmente, questo doppio ordine di operazioni porta ad effetti opposti. Invero così quanto si consuma come i nuovi debiti si risolvono in una vera diminuzione patrimoniale, e costituiscono quindi una passività; all'opposto il debito pagato si traduce in un aumento di patrimonio, ossia in una vera e propria attività. In altri termini l'*Entrata* è una perdita, l'*Uscita* è un vantaggio.

Ora, nell'esercizio scorso, mentre il consumo patrimoniale diede all'Erario la somma di lire 31,002,090.58, le estinzioni di debiti

(1) Escluse le somme introitate per reintegrazioni di fondi nel bilancio passivo.

importarono lo sborso della somma di lire 39,682,454.15, dimodochè la risultante del movimento dei capitali venne a migliorare le condizioni del patrimonio dello Stato per lire 8,680,363.57.

Aggiunto questo vantaggio, che pure è effettivo, all'attività finale residua di lire 41,234,451.31, ne segue che il miglioramento complessivo finanziario e patrimoniale ottenutosi nel decorso esercizio raggiunge la cospicua somma di lire 49,914,814.88, a prescindere dai 18 milioni e mezzo delle costruzioni ferroviarie.

È dall'esercizio 1898-99 che le nostre gestioni annuali cominciarono a lasciare una eccedenza attiva reale, e cioè senza che a crearla vi contribuissero accensioni dirette od indirette di debiti nuovi, od altri consumi di patrimonio. L'eccedenza, così intesa, fu di lire 15,094,036.99 (1) nel 1898-99 e di lire 5,210,486.13 nel 1899-1900; per cui il beneficio del 1900-1901 deve essere per noi oggetto di vera compiacenza, poichè dimostra che il miglioramento tende a farsi costante.

Sono ben lontano dal voler creare illusioni pericolose, e vi farò più avanti l'analisi e l'apprezzamento dei vari miglioramenti che vi ho indicati, affinchè se ne possa definire il valore reale, in ordine alla loro continuità, ed alla potenzialità che ne può derivare alla finanza nazionale. Ma alieno da ogni esagerazione di metodo, che non è mai verità, come credo dovervi esporre, senza reticenze, i punti deboli della nuova felice situazione, e le cautele che ancora impone, così non devo velare quanto racchiude di buono e di forte. È questo, a mio avviso, il solo mezzo per ottenere che la situazione della finanza sia giudicata, qui dentro e fuori, senza preconcetti e senza equivoci.

*Assestamento del bilancio dell'esercizio 1901-1902.*

Passando a parlarvi dell'assestamento del bilancio per l'esercizio in corso, debbo premettere una considerazione di ordine molto elementare, ma che parmi utile di esporvi.

Nel fare le previsioni per un esercizio futuro si usa da parecchi di costruire un conto che in apparenza sembra vero, ma che in realtà conduce a conclusioni fallaci.

Prendono costoro come caposaldo dei

(1) Volendo apprezzare col massimo rigore l'avanzo dell'esercizio 1898-99, si dovrebbe non tener conto della somma di 4 milioni versati al Fondo per il culto.

loro calcoli il risultato finale dell'ultimo esercizio, tutt'al più lo depurano di qualche fattore che a piena evidenza è puramente occasionale, aggiungono la presunzione dell'incremento naturale delle entrate, modellandola alquanto sui loro desideri, ed arrivano così alla determinazione del risultato finale che, a loro credere dovrebbe presentare il nuovo esercizio.

Il metodo è certamente molto semplice, ma altrettanto erroneo.

In un bilancio colossale, in cui i milioni sfilano a centinaia, che trae i suoi mezzi da risorse d'indole estremamente varia e diversa, che deve provvedere a tutti i servizi di un grande Stato, e sostenere la ripercussione e le incidenze di una legiferazione continua e svariatissima, non è possibile sfuggire a molte, incessanti variazioni, sia nelle entrate, che nelle spese. Quant'anche gli elementi di gravi differenze sieno pochi, e si cerchi di combatterli con ogni cura, pure le variazioni per quanto esigue essendo numerose, acquistano nel loro assieme una importanza perturbatrice sensibilissima, poichè il loro effetto va necessariamente ad esercitarsi unicamente su quei pochi milioni che hanno costituito il beneficio dell'esercizio precedente.

Così è anche erroneo il ritenere che i bilanci di vari esercizi, uniti insieme, possano rappresentare altrettanti capitoli di un unico libro; all'opposto, ogni bilancio costituisce un libro separato, che tratta bensì della stessa materia, ma che fa opera da sè.

Il bilancio dell'esercizio in corso non si sottrae al fenomeno che vi ho indicato. Ad esempio i soli maggiori oneri derivanti dalla legge 21 gennaio 1897, sul riordinamento dell'imposta fondiaria (lire 4,900,000) e dalla legge 20 luglio 1900, per la costruzione della ferrovia Domodossola ad Iselle (lire 4,262,000) gli fanno sopportare già un aggravio maggiore di ben 9 milioni.

Ma giova chiudere questa digressione e far ritorno alla precisione delle cifre.

Gli stati di previsione per l'esercizio 1901-1902 stabilivano:

	un'entrata effettiva	
di . . . . .	L.	1,674,801,706. 66
	una spesa effettiva	
di . . . . .	>	1,621,590,601. 78
	e quindi un avanzo	
di . . . . .	L.	53,211,104. 88

*Da riportare L.* 53,211,104. 88

Riporto L.	53,211,104 88
Però nelle categorie: <i>Costruzione di strade ferrate</i> <i>e Movimento di capitali</i> la spesa superava l'entrata complessivamente di (lire 17,533,927 14 + 14 mi- lioni 712,448. 41) . . . »	32,246,375. 55
e conseguentemente l'a- vanzo presunto si ridu- ceva a . . . . . L.	<u>20.964.729. 33</u>

Nuovi impegni vennero ad aggiungersi durante l'esercizio in conseguenza delle leggi votate dopo la presentazione degli stati di previsione: ricordo fra i più gravi le maggiori spese per la guerra e marina, lire 17 milioni 242,970, per la sicurezza pubblica, lire 1,395.241. 06, per l'acquedotto Pugliese, lire 400,000, per la transazione col comune di Napoli, in ordine alla pubblica beneficenza in quella città, lire 400,000, per i danni di alluvioni e frane, lire 300,000, per maggiori dotazioni a Musei e gallerie, in rapporto alle relative tasse di entrata riscosse nel precedente esercizio, e per l'acquisto del Museo Boncompagni, lire 383,436 (allegato) 1.

La conversione in consolidato di debiti redimibili e di buoni del tesoro a lunga scadenza, operatasi in esecuzione delle leggi relative, esige, per effetto della diversa scadenza degli interessi fra i titoli convertiti e il nuovo titolo, una maggior somma di lire 1,158,744. Aggiunte poche altre partite di minor conto e le variazioni consigliate dall'andamento del primo quadrimestre dell'esercizio, si arriva ad una somma complessiva per nuovi impegni di lire 24,963,191.63, i quali convertirebbero l'indicatovi avanzo in un disavanzo di lire 3,998,462. 30.

Se non che negli stati di previsione le entrate vennero presunte con molta prudenza, com'era del resto corretto e previdente. Ora è già trascorso più d'un terzo dell'esercizio, e si può quindi, in base a risultanze di fatto positive e sicure, fare un nuovo esame delle precedenti previsioni. Riesaminandole senza fidare affatto nel sorriso della fortuna, senza alcuna preoccupazione politica, e soltanto in relazione allo accertamento dei risultati conseguiti nel periodo ormai passato, risulta pienamente giustificata una valutazione più larga nel loro complesso, pur tenuto conto di alcuni mutamenti che devono proporsi in diminuzione.

Nell'indicarvi succintamente le variazioni che ho proposte, comincerò da quelle in diminuzione, postochè sono in minor numero.

È prudente diminuire di lire 250,000 il prodotto netto del dazio consumo di Napoli per proporzionare la previsione all'accertamento dell'esercizio passato: e del pari deve diminuire la previsione del lotto almeno di un milione, per l'andamento discendente che assume questa entrata. Di questa discesa non è però il caso di dolerci, poichè trattasi di un reddito che non può certo costituire nè un lieto indizio per la prosperità del paese, nè un felice presagio di previdenza popolare. (*Bene! Bravo!*)

Ho abbassati i prodotti delle ferrovie secondarie di lire 271,000 per essere maggiormente sicuro sulla previsione di questa entrata; e finalmente devo proporre varie diminuzioni nelle così dette entrate minori, fra le quali le più notevoli sono quella di lire 720,000 per il ritardo nella applicazione della legge per la vendita del chinino, e l'altra di lire 800,000 in causa della sensibile diminuzione del cambio. Questa diminuzione, che è salutata con letizia per il maggior decoro che ne discende sul credito del paese e per gli effetti economici che produce, non torna però di vantaggio al tesoro, il quale, all'opposto, risente una notevole falceia ne' suoi proventi di portafoglio, dovendo alienare a più basso prezzo quanto gli supera dai dazi doganali in confronto dei pagamenti all'estero.

Tra le variazioni in aumento primeggia quella che si riferisce ai redditi doganali, la quale è bene considerare distintamente nei tre cespiti: dazio sul grano, dazio sullo zucchero e dazi sulle altre voci. Da questi ultimi, nei quattro mesi decorsi, si ebbe già, in confronto del 1900-901, un maggior reddito di lire 1,341,644, essendo in aumento gli spiriti, il caffè, il cotone ed altri prodotti, ed in diminuzione il petrolio. Anche nel supposto che nessun altro aumento si verifici negli ultimi otto mesi dell'esercizio, e nemmeno valendomi di tutto l'aumento già ottenuto, è evidente che non riesce eccessivo accrescere di un milione la previsione, la quale corrisponde meno poche migliaia di lire, all'accertamento dell'esercizio passato.

Per il grano venne presunta una importazione di tonnellate 550,000, in confronto delle 991,000 circa introdotte nel 1900-901.

La minore previsione fu determinata dal criterio della media annuale delle importazioni, e dai calcoli che si istituivano in principio d'estate sulla produzione del raccolto nazionale.

Se non che nel primo quadrimestre l'importazione del grano non solo non seguì la linea discendentale che si era prevista, ma giunse a superare l'importazione del corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Tra le varie cause per le quali si vorrebbe spiegare questo fatto, e cioè, scarsità di depositi, meno precisa valutazione della produzione nazionale, maggiore consumo per effetto dell'aumento della popolazione e della migliorata sua condizione economica, e movimento di speculazione, non pare possa darsi gran peso a quest'ultima. Invero una speculazione su larga scala potrebbe sospettarsi se in confronto del passato anno i prezzi del grano segnavano notevoli ribassi nei mercati dei paesi d'esportazione, ovvero notevoli rialzi nel mercato nazionale; ma nulla di tutto ciò si è sin ora verificato, essendosi all'incontro avuti da noi, nel quadrimestre, prezzi alquanto più bassi, ed all'estero o prezzi eguali o di poco superiori a quelli del 1900.

Rimangono le altre cause, le quali è molto probabile concorrano assieme a creare il bisogno di una rilevante importazione. La estensione e specializzazione della vite fatta in molte Provincie forse in misura troppo larga, lo sviluppo assai più intenso di coltivazioni di soprasuolo, anche nei terreni a cereali, avvenuto in molte altre, la introduzione della nuova coltivazione delle barbabietole che già produce sette milioni di quintali di tuberi all'incirca, sono tutti fatti che non solo influiscono restrittivamente sulla produzione del grano, ma ne rendono anche più difficile la valutazione, la quale vien fatta principalmente sul dato dell'estensione superficiale, e con elementi di calcolo per necessità molto incerti.

Non è questa la sede per esaminare se una produzione di grano insufficiente alla alimentazione nazionale sia per intero un danno economico, e rappresenti una inferiorità della nostra agricoltura, come da molti con troppa facilità si afferma, o se tale danno non possa essere compensato, almeno in gran parte, dai prodotti più remunerativi che in luogo del grano si ottengono dalle nostre terre e dal sole d'Italia. Per il mio ufficio io debbo limitarmi a riconoscere i fenomeni

quali si manifestano, ed a studiare il loro carattere eccezionale o di continuità, nel solo scopo di valutarne gli effetti finanziari.

Le considerazioni che ho premesse, congiunte al fatto dell'aumento della popolazione e del suo miglioramento economico, che in ordine alla potenzialità dei consumi nessuno può disconoscere, io credo inducano a ritenere con molta probabilità che la importazione del grano si manterrà in proporzioni elevate anche in avvenire.

Malgrado questa mia convinzione voglio però procedere con prudenza, e mi limito ad elevare di 100,000 tonnellate la importazione del grano in confronto della previsione, arrivando così ad un presunto aumento di reddito di lire 7,500,000.

Si verifica in parte per lo zucchero quanto avviene per il grano. Nello stato di previsione venne calcolato di introdurre dall'estero, e nell'anno, 200,000 quintali di zucchero, vale a dire all'incirca la metà di quanto ne venne introdotto nell'esercizio passato.

Stando a quella previsione, e confrontando i risultati del primo quadrimestre dei due esercizi, il dazio avrebbe dovuto rendere nel primo quadrimestre di quest'anno lire 5.800,000 in meno. Invece la diminuzione non raggiunse lire 1,700,000. Le probabilità del consumo porterebbero a ritenere acquisito definitivamente tutto il beneficio risultante dalla differenza tra queste due cifre, e cioè ad aumentare la previsione di quattro milioni.

Però occorre tener conto che i consumi dello zucchero e del caffè nell'ultimo decennio non solo non progredirono in confronto del decennio precedente, ma segnarono all'opposto un sensibile regresso.

Nel decennio dal 1871 al 1880 il consumo medio dello zucchero per abitante fu di chilogrammi 2.914, quello del caffè di chilogrammi 0.467, nel decennio 1881-89-90 salì rispettivamente a chilogrammi 3.151 e 0.509, nell'ultimo decennio 1890-91 1899-90 discese a chilogrammi 2.635 e 0.423. Per ciò a fine di seguire anche in questa partita l'indirizzo di prudenza che mi sono prefisso, aumento la previsione del dazio sullo zucchero di sole lire 2.450,000. Intendo così di essere preparato ad ogni sorpresa e di aver pronto il compenso anche pel caso che la tassa interna di fabbricazione, non produ-

cesse tutto intero il reddito che venne previsto.

Anche i sali e tabacchi diedero un notevole aumento nel quadrimestre, e cioè lire 469,000 circa i primi, e lire 2,108,000 i secondi, in più del corrispondente periodo dell'esercizio decorso. Proponendo una variazione complessiva di lire 3,000,000, in aumento, mi limito a tener conto del vantaggio già ottenuto, con una lieve differenza in più.

Il reddito delle poste e telegrafi ha segnato un maggior prodotto mensile di oltre lire 350,000, che porterebbe proporzionalmente, a giustificare un aumento di oltre 4 milioni: tuttavia lo limito a poco più della metà, cioè in lire 2,400,000, anche in vista delle maggiori spese della azienda, che sono inevitabile conseguenza del suo sviluppo ed alle quali non ho creduto di provvedere interamente nell'*Uscita* per l'incertezza della loro valutazione.

In base ai risultati ottenuti fino ad ora si può aumentare di lire 700,000 il reddito dell'imposta sui fabbricati, e di lire 957,000 quello dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, non sussistendo alcuna ragione per dubitare di un prodotto minore.

Un aumento di 500,000 lire può venire introdotto senza inquietudine nel reddito delle tasse di fabbricazione, astrazione fatta da quella dello zucchero: infatti nel quadrimestre l'aumento in confronto dell'esercizio ultimo, dovuto principalmente allo *spirito* ed ai *fiammiferi*, oltrepassa già lire 1.100,000, cosicchè la variazione riesce pienamente giustificata.

Gli aumenti di 300,000 lire nella previsione delle tasse sulle concessioni governative e di lire 200,000 nelle tasse ferroviarie sono suggeriti dall'accertamento del 1900-901 per la prima, e dallo sviluppo crescente del movimento a grande velocità per la seconda.

La variazione di lire 1,250,000 nell'imposta sui terreni rustici non esercita alcuna influenza sul bilancio, rappresentando una entrata provvisoria, dipendente dal ritardo nella attivazione del nuovo catasto, che deve venire restituita ai contribuenti, e che trova il suo corrispondente riscontro negli stanziamenti della spesa.

Riassumendo tutte le variazioni in aumento che vi ho giustificate e poche altre di minor conto si ha una somma di lire

21,257,991.38, dalla quale dedotte le variazioni in diminuzione per lire 3,952,681.21, rimane una maggiore previsione netta di lire 17,305,310.10. Per siffatta guisa il disavanzo che vi ho enunciato di lire 3,998,462 e centesimi 30 scompare completamente per dar luogo ad una previsione di avanzo di lire 13,306,847.87.

Eccettuati eventi imprevedibili, dei quali non si saprebbe come tenere conto, non solo questa previsione sarà certamente raggiunta, ma tutte le probabilità stanno per un suo sensibile miglioramento. Nel maneggiare le cifre non ho difatti voluto creare effetti artificiali, nulla ho nascosto circa agli oneri legali dello Stato, e nulla ho esagerato circa alle probabilità delle entrate, ma mi sono attenuto scrupolosamente a quei criteri che discendevano dall'accertamento dell'esercizio chiuso il 30 giugno del corrente anno, e del periodo quadrimestrale dell'esercizio in corso.

Certo, lo riconosco, manca ancora una indagine per completare la previsione finale dell'esercizio in corso, ed è quella dei maggiori oneri conseguenti ai disegni di legge che già stanno dinanzi al Parlamento.

Tralascio di parlare della spesa straordinaria a carico dei Ministeri di guerra e marina per la spedizione militare in Cina, che è già preavvisata in lire 10,400,000. Evidentemente è una spesa alla quale dovrà farsi fronte utilizzando, a tempo opportuno, l'indennità corrisposta dal Governo cinese.

Tra i vari progetti presentati, e che il Governo mantiene, alcuni soltanto, e solo in parte, potranno avere riverbero nell'esercizio corrente: l'onere che ne deriverà non sarà di molto superiore al milione. Anche le nuove proposte di leggi che vi verranno presentate, salvo qualche eccezione, non potranno ripercuotersi sull'esercizio in corso.

#### *Bilancio di previsione dell'esercizio 1902-903.*

Avendo creduto utile di analizzare diffusamente le variazioni dell'assestamento, posso essere brevissimo nel parlarvi degli stati di previsione per il futuro esercizio 1902-903.

Tanto nelle entrate come nelle spese vennero introdotti, in confronto della prima previsione approvata per l'esercizio 1901-902, i mutamenti che sono resi obbligatori per effetto di leggi. Le conseguenze di tali mutamenti si traducono in un aumento di spese

per lire 20,828,711.45 ed in una diminuzione di entrate per lire 1,103,479.45.

Inoltre dovetti concordare qualche aumento di dotazioni, reso necessario dallo sviluppo dei pubblici servizi e dalle maggiori esigenze che ne derivano.

Però ebbi cura di contenere ogni concessione nello stretto limite del soddisfacimento dei più imperiosi bisogni, che già si sono manifestati nelle gestioni trascorse, ed ai quali in realtà si è dovuto far fronte anche prima d'ora mediante le così dette eccedenze di spesa. Nell'insieme le maggiori dotazioni accordate alle varie Amministrazioni, sotto deduzione delle economie che queste poterono rispettivamente realizzare, ammontano alla somma di lire 4,255,226.05.

Questa maggiore spesa viene in parte bilanciata dalla Amministrazione del Tesoro, la quale non solo non richiede aumenti, ma per effetto della sua gestione amministrativa, della quale vi parlerò in appresso, permette di introdurre nel bilancio la rilevante economia di lire 2 072 988.44.

Quanto alle entrate vi è noto che queste per tre decimi, meno oscillazioni di poca importanza, possono ritenersi costanti nella loro misura, e sono i prodotti delle imposte dirette: tutto il rimanente, e sono ben mille e cento milioni è connesso col movimento economico del paese, il quale influisce sulle tasse degli affari, sui prodotti delle dogane, delle ferrovie, delle poste e sui consumi.

Il prodotto di tali entrate è quindi subordinato a molte alee, ed è difficile prevederlo con precisione a molti mesi di distanza dall'inizio del nuovo esercizio. Però nessun fenomeno è in vista per il quale si possano temere perturbazioni gravi per l'azienda 1902-903, ed io ho ripetute quindi le stesse previsioni fatte per l'assestamento. Tuttavia ho limitato la previsione della importazione del grano a tonnellate 600 mila, per rimanere in limiti ancor più sicuri. Mi sono astenuto inoltre dal tener conto di quelle maggiori previsioni che è costume di attendersi dal così detto incremento naturale delle entrate, sembrandomi più prudente aspettare che tale incremento si delinei realmente nella situazione, e non potendo dimenticare che all'incremento delle entrate si accompagna inevitabile l'aumento nelle spese.

Gli stati di previsione per il 1902-903, redatti con tali criteri, che spero ricono-

scerete sinceri, presentano adunque il seguente risultato:

Entrate. . . .	L. 1,740,006,533.17
Spese . . . .	> 1,725,610,828 81
Avanzo . . . .	> <u>14,395,704 46</u>

#### Situazione del Tesoro.

Nell'esame di confronto della situazione del Tesoro tra l'esercizio ultimo ed i precedenti, si arriverebbe a conclusioni fallaci volendo risalire a quegli esercizi nei quali influirono sul Tesoro proventi eccezionali derivati dall'essersi attinto al credito, o da operazioni di carattere patrimoniale: mi limito adunque agli ultimi tre esercizi. Al 30 giugno 1898 il disavanzo del Tesoro saliva alla cifra di lire 418,637,299.28; al 30 giugno 1901 esso era ridotto a lire 357,531,410.86 così costituito: eccedenze dei debiti sui crediti di tesoreria L. 455,139,171.34 eccedenze dei residui passivi

su quelli attivi . . . . > 144,951.655.57  
L. 600,090,827 41

Dedotto il fondo di cassa in > 242,559.416.55

Tornano . . . L. 357,531,410.86

Il miglioramento è adunque di 61 milioni, e riesce maggiormente notevole in quanto proviene da risultati di bilanci che non furono ingrossati da alcuna entrata straordinaria d'indole patrimoniale, ad eccezione dell'esercizio 1898-99, nel quale si ebbe dal Fondo per il culto l'acconto di 4 milioni.

Pertanto la situazione del Tesoro, pur essendo sempre oggetto di preoccupazione, ha tuttavia perduta parte di quella gravità per la quale pareva necessaria una sollecita sua sistemazione, e permette una remora in attesa che siano sperimentati quei miglioramenti che possono ancora conseguirsi da una severa e costante azione amministrativa.

La sistemazione del debito del Tesoro ne renderebbe più costoso il servizio, per quella sua parte che venisse tradotta in debito consolidato, ed è inutile affrettare tale risultato dal momento che non si ha alcun bisogno di accrescere i mezzi disponibili di tesoreria, e forse nemmeno è prudente il farlo.

#### Situazione di cassa.

Alla migliorata situazione del Tesoro risponde una maggiore elasticità della cassa, che può provvedere a tutte le esigenze senza

alcuna angustia di mezzi. È costantemente provveduta di fondi per i pagamenti all'estero, e li raccoglie senza dover mai esercitare verun peso sul corso del cambio; anche attualmente sono già disposti cinquanta milioni, più che sufficienti per la prossima scadenza della cedola del nostro debito pubblico collocato fuori d'Italia.

Prescindendo dalla valuta cartacea, quella metallica di lire 79,673,744 al 30 giugno scorso era costituita per lire 31,809,416 da oro, per lire 14,443,540 da scudi d'argento, per lire 27,022,817 da argento divisionale e verghe e per 6,397,971 da nichelio e bronzo. Abbiamo oltre trentaquattro milioni di cambiali da riscuotere in conto della tassa di fabbricazione dello zucchero, e possiamo attingere alle anticipazioni statutarie per altri 117 milioni.

#### *Circolazione di Stato.*

La circolazione di Stato, ormai circoscritta entro limiti fissi, non ha subito alcuna variazione, all'infuori del decrescere automatico conseguente al ritiro dei biglietti emessi per conto del Banco di Napoli, i quali da 45 sono ridotti a 36 milioni e 660,000 lire.

Il ritiro dei buoni di cassa da 1 e 2 lire è presso alla fine, rimanendone in circolazione poco più di quattro milioni. Col 31 dicembre prossimo scade il loro corso legale, e d'or innanzi il Governo dovrà fare opera ancor più attiva e diligente per diffondere la notizia della loro prescrizione entro il periodo di cinque anni. Trattasi di moneta di poco valore, che in larga parte sarà nelle mani di gente di meschina fortuna; ed io credo dovere morale ed umano il provvedere a che sia ridotta al minimo possibile la ripetizione di quanto avvenne per le passate prescrizioni, le quali diedero luogo a troppo largo contingente di casi pietosi, a danno specialmente di poveri ed inesperti operai e contadini. (*Bene! Bravo!*)

La sostituzione delle monete d'argento ai buoni di cassa ha migliorato la circolazione divisionaria materialmente e nella sua consistenza.

Sono in corso i provvedimenti autorizzati con la legge 7 luglio prossimo passato per migliorare la moneta frazionale, ed all'uopo ho già ritirato definitivamente dalla circolazione 6 milioni di moneta di rame, e sto trattandone la vendita per sostituirla con moneta di nichelio, da questo primo

esperimento si potranno avere utili elementi per lo studio di una più estesa trasformazione della moneta di rame, per la quale va ogni giorno crescendo l'antipatia della popolazione.

In ordine alla circolazione di Stato sarebbero provvidi quei più forti miglioramenti che valessero a dirimerne il riverbero perturbatore sul fenomeno dell'aggio. Ma l'esame pratico della questione consiglia di non coartare con sforzi artificiosi la situazione presente.

Non sono ancora in poter nostro i due veri e più validi mezzi di provvedere, cioè, la materiale riduzione della carta di Stato fatta in rilevante misura, o l'accantonamento di una forte riserva metallica a garanzia delle monete di carta.

Sarebbero queste le due vie larghe per le quali l'aggio dovrebbe necessariamente incamminarsi per esulare definitivamente dal nostro mercato, ma per il momento sono due strade che rimangono ancora chiuse a motivo della situazione della cassa.

Ciò che può fare oggi il ministro del tesoro è di non valersi, nè per i bisogni all'estero nè per quelli all'interno, della valuta aurea che, all'infuori dei certificati doganali, entra nelle casse dello Stato per i dazi di confine e per i saldi internazionali del servizio postale e ferroviario. È un minuto espediente che serve però all'aumento continuo, per quanto lento, dei fondi metallici del tesoro, i quali in oro e scudi ascendono già ad oltre 136 milioni, di cui più di 91 sono immobilizzati a garanzia dei biglietti di Stato, ed il rimanente, quantunque di libera disposizione, concorre per via indiretta a rafforzare il loro valore.

Se non che io penso che ad avvalorare il credito del biglietto di Stato giovi potentemente l'esercizio di una finanza sana e forte la quale dia fiducia che l'equilibrio del bilancio sarà ad ogni costo mantenuto. Sta in noi il fare che tale fiducia si accresca, si consolidi e si allarghi: sia questa l'opera quotidiana del Parlamento e del Governo, e vedremo il nostro biglietto avvicinarsi gradatamente al valore dell'oro, senza bisogno di ripetere il rischio di quei tentativi, di alcuni dei quali si sono già sperimentati il danno e l'inutilità. (*Bene! Bravo!*)

Domanderei qualche minuto di riposo.

**Presidente.** Si riposi.

(*La seduta è sospesa alle ore 16 e ripresa alle ore 16.15.*)

**Presidente.** L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di continuare il suo discorso.

*Istituti di emissione.*

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Nei riguardi del credito, insieme alle situazioni del bilancio, del tesoro e della circolazione di Stato, assumono grande importanza le condizioni degli Istituti di emissione e della loro circolazione.

L'anno che volge alla fine ha segnato un miglioramento nella situazione del mercato monetario internazionale, il quale si è andato risolvendo dalla depressione in cui l'avevano successivamente condotto cause d'indole varia politica ed economica.

In paesi di grande importanza nel mondo commerciale si ebbero crisi bancarie ed industriali acute, le quali però concorsero a deprimere il valore del denaro, facendo diminuire le domande dei capitali, portando alla liquidazione degli impegni considerevoli che la speculazione avea nei valori colpiti dalla crisi, e rallentando ogni esuberanza di non sano movimento industriale e bancario.

La situazione delle Banche di emissione dei paesi che hanno un'azione direttiva nel movimento industriale e bancario.

La situazione delle Banche di emissione dei paesi che hanno un'azione direttiva nel movimento monetario internazionale, riflette questo stato di cose. Sono più pingui le loro riserve metalliche e maggiori le disponibilità in confronto dell'anno antecedente, mentre è diminuito il valore del portafoglio, e diminuita di conseguenza la ragione dello sconto. Infatti il prezzo medio del denaro è variato, da anno ad anno, da 3 65 a 3.30 in Inghilterra, da 3.04 a 2.60 in Francia, da 4.41 a 2.75 in Germania.

I nostri Istituti di emissione non hanno dovuto superare difficoltà maggiori degli anni precedenti, ed il loro andamento non ebbe a risentire alcun serio riverbero per effetto delle crisi straniere.

La relazione della Commissione straordinaria triennale, che in breve vi sarà comunicata, metterà in rilievo, col sussidio dei fatti, il miglioramento generale constatato nei nostri ordinamenti bancari. Mi limiterò quindi a segnalarvi pochi punti salienti sull'andamento dell'esercizio bancario in corso. La circolazione bancaria si è mantenuta, durante l'anno, quasi costantemente nel limite normale, e qualche lieve sconfi-

namento fu di brevissima durata, a differenza delle notevoli eccedenze accertate nel 1899 e nel 1900. Il Tesoro ha governato il regime delle anticipazioni statuarie in modo da pesare il meno possibile, colle sue richieste, sul mercato monetario italiano. Solo in un breve periodo dell'esercizio 1900-901 questa richiesta raggiunse i 70 milioni, mentre nell'esercizio precedente si era saliti a 90. Nell'esercizio in corso si raggiunsero pure i 70 milioni soltanto nell'ottobre e fu per periodo breve e per i bisogni occasionali verificatisi per il riscatto dei certificati ferroviari trentennali, il cui pagamento venne eseguito mentre si procedeva al collocamento parziale dei nuovi buoni a lunga scadenza emessi in surrogazione.

Le disposizioni di legge riguardanti l'annuale riduzione del limite normale della circolazione dei biglietti di banca hanno avuto ed avranno intera applicazione.

Siffatto limite stabilito dalla legge del 1893 nella somma di 1.097 milioni è disceso oggi a circa 987, e col primo giorno del prossimo gennaio si conterrà nella somma di 963 milioni e mezzo di lire, con una riduzione complessiva di 134 milioni.

Per tal guisa va progressivamente restringendosi la massa dei biglietti coperti soltanto parzialmente da moneta metallica o da effetti di primo ordine sull'estero. Con fortunata vicenda tende invece a crescere la circolazione dei biglietti di banca coperti per intero da specie auree: di questi ne abbiamo ora più di 154 milioni in confronto di 129 che sussistevano al 31 dicembre 1900.

Le riserve complessive dei tre Istituti ascendono a più di 630 milioni, di cui circa 530 in oro o valuta equiparata all'oro, e più di 50 in scudi.

Pertanto la nostra circolazione bancaria, la quale, pochi anni or sono, avea una garanzia metallica ragguagliata ad un terzo o poco più del suo valore, possiede oggi una riserva che raggiunge quasi il 50 per cento, mentre anche la qualità del portafoglio è migliorata, come ha accertato l'ultima ispezione triennale.

Al rinvigorimento delle riserve si accompagna un altro fatto confortante per lo svolgimento dei nostri Istituti, cioè il movimento costante delle mobilizzazioni. Mentre la prima ispezione straordinaria del 20 febbraio 1894 accertava la paurosa somma di 637 milioni di partite così dette incagliate, eravamo discesi al 31 ottobre ultimo scorso

a circa 367 milioni, essendosi così conseguita una mobilitazione di quasi 270 milioni.

Ciò non significa che gli Istituti siano vicini alla mèta sospirata, al loro perfetto risanamento: è ancora lungo e difficile il cammino che devono percorrere. La Banca d'Italia ha tuttora 240 milioni di partite immobilizzate, circa 118 il Banco di Napoli e più di 8 il Banco di Sicilia. Sono, in tutto, quasi 367 milioni di lire, i quali hanno dietro a sè od attività d'indole immobiliare o, peggio, perdite da ripianare con gli utili annuali. Per altro è bene di porre in rilievo che tutti gli Istituti, segnatamente il Banco di Sicilia, vanno aumentando le rispettive riserve di garanzia, e che la Banca d'Italia, alla fin d'anno, avrà accantonato per 52 milioni, coi quali fronteggiare le perdite latenti. Non si può dunque disconoscere che molta strada si è fatta, e che se il problema bancario non è interamente risoluto, ottenne tuttavia dalle leggi del 1893, 95 e 98 risultati di indiscutibile miglioramento.

Io mi spiego le impazienze di coloro che vorrebbero affrettate le mobilitazioni, affinché gli Istituti possano liberarsi del grave peso di estese proprietà immobiliari ed esercitare completa la loro azione a vantaggio degli scopi cui per loro vera funzione sono destinati. Però giova tenersi lontani da ogni esagerazione: nè inerzia studiata, nè precipitazione nella liquidazione di un patrimonio immobiliare ingente, il cui valore sarebbe di molto avvilito se si forzassero le vendite. Le alienazioni devono farsi proseguire con ogni sforzo di buon volere, ma non si può dimenticare che sono necessariamente subordinate alla capacità di assorbimento da parte del capitale, e che le condizioni del mercato e della proprietà fondiaria non sono liete nè comode in taluni centri, nei quali abbondano gli immobili posseduti dagli Istituti.

Dopo che la Commissione permanente di vigilanza avrà espresso il suo avviso intorno ai risultati dell'ultima ispezione triennale si studieranno le sue eventuali proposte e sarà il caso di esaminare se siano necessari ed opportuni alcuni ritocchi alle leggi bancarie in vigore. Per ora basterà prorogare di un altro anno il regime del corso legale e quelle agevolanze fiscali, che sono intese a render meno gravi le condizioni della mobilitazione. Quanto all'azione di vigilanza del ministro del tesoro, conti-

nuerà ad essere ispirata a far osservare rigorosamente le disposizioni di legge, col criterio di lasciare agli Istituti quella libertà d'azione che è necessaria perchè non si confonda più la responsabilità dello Stato con quella che ad essi incombe.

#### *Rendita e cambio.*

Il miglioramento della situazione monetaria internazionale, di cui vi ho prima discusso, ha fatto aumentare di pregio le rendite di Stato per le quali non vi erano speciali ragioni di depressione. Particolarmente fortunate furono le vicende del corso della nostra rendita, la quale dal mese di novembre 1900 guadagnò più di cinque punti nelle sue quotazioni sui mercati all'estero, da 94.92 a 100 ed oltre.

Pur riconoscendo che tale miglioramento potè venire agevolato dalla situazione monetaria e dal maggiore favore di cui hanno goduto, in generale, i fondi di Stato per effetto delle crisi bancaria ed industriale, saremmo ingiusti verso noi stessi se non ammettessimo che vi contribuirono, in larga misura, la soddisfacente situazione della finanza italiana, il fermo e risoluto proposito del Parlamento e del Governo di difendere scrupolosamente il pareggio del bilancio, ed il graduale ma costante miglioramento economico del paese.

Al sensibile aumento del prezzo della rendita si è accompagnato il miglioramento del cambio, il quale da parecchio tempo sembrava cristallizzato intorno a limiti quasi irriducibili, ed ora oscilla lievemente attorno al 2 e un quarto per cento.

Il ribasso del prezzo del cambio è tanto più notevole in quanto non vi concorse in modo assoluto artificio di sorta; si è verificato in un periodo di maggiori pagamenti all'estero per cause eccezionali, quali l'aumento avutosi in addietro nei prezzi del carbone, la spedizione in Cina, e l'insolita quantità di grano importato dall'estero che provcò l'esodo di ben 180 milioni di lire. Nè bisogna dimenticare il fatto del rimpatrio dei nostri titoli, che continua in larga e confortante progressione per un movimento di attrazione della potenza economica del paese, non già per la sfiducia del capitale estero. Nell'esercizio 1899-90 abbiamo pagato 73 milioni e 454,334 lire per interessi del nostro debito pubblico all'estero; ne abbiamo pagato 65 milioni e 300,657 lire nel 1900-901, con una differenza

in meno di otto milioni di rendita, i quali corrispondono all'incirca a 160 milioni di capitale.

L'assorbimento del debito pubblico assume sempre più evidente il carattere di stabile investita del risparmio nazionale, e se ne ritrae la prova anche dalla proporzione ognor crescente dei titoli nominativi. Al 30 giugno 1897 la rendita nominativa consolidata saliva a lire 220,443,418: in 4 anni, cioè al 30 giugno 1901, era cresciuta a lire 250,552,241, ed al 30 settembre ultimo era aumentata di altri tre milioni circa.

Io reputo che non opportunamente si è privata sinora la rendita nominativa di alcune agevolzze delle quali gode la rendita al portatore.

Le formalità che presentemente circondano la riscossione degli interessi della rendita nominativa, e le minori facilitazioni concesse al suo possessore ne ostacolano la ricerca e la diffusione, mentre la trasformazione volontaria della rendita al portatore in nominativa dovrebbe venire favorita, poichè risponde non solo all'utile dell'erario, ma eziandio ad un concetto di moralità in ordine al pagamento dei tributi. Ho già avviato gli studi per potervi presentare un disegno di legge col quale si ripari al presente stato di cose.

#### *Cambio decennale del consolidato 5 per cento.*

Col luglio di quest'anno ebbe principio l'operazione del quarto cambio decennale del consolidato 5 e 3 per cento, ed ormai è prossima al suo compimento.

L'Amministrazione guidò con diligenza e sollecitudine commendevolissime questa operazione, la quale, se potè produrre qualche inevitabile molestia ai possessori, li ricompensò tuttavia ben largamente per la rinnovata fiducia e garanzia della circolazione dei nostri titoli, che il cambio riconobbe legittimi, e che vennero sostituiti con titoli ancor più perfezionati. Posso con soddisfazione annunciarvi che su un quantitativo di oltre un milione e mezzo di cartelle già pervenute per il cambio dal Regno e dall'estero, soltanto per trentuna venne sollevato qualche dubbio sulla loro validità e regolarità. Sottoposte però all'esame rigoroso di una Commissione all'uopo costituita, dopo indagini accuratissime e minuziose, si ebbe la convinzione piena della loro legittimità.

#### *Debito vitalizio.*

Il debito vitalizio, stante la continua cura di mantenere le iscrizioni di pensione pressochè eguali alle eliminazioni, è rimasto quasi costante alle due date, iniziale e finale, del decorso esercizio.

Se pertanto si potesse non eccedere la cifra annua di cinque milioni attualmente prevista per le nuove iscrizioni, l'onere per il servizio delle pensioni potrebbe essere contenuto anche per l'avvenire attorno ai limiti quasi raggiunti degli 82 milioni circa.

Non è però a dimenticare che il debito vitalizio risentirà in avvenire le conseguenze di quegli aumenti di organici che, per risalire a meno di venticinque anni addietro, non poterono influire sinora sul suo ammontare. Ad ogni modo il consolidamento del carico delle pensioni dovrebbe, anche per l'avvenire, poggiare sulla invariabilità degli organici, condizione che contrasta con lo sviluppo progressivo inevitabile di molte Amministrazioni dello Stato.

Le esigenze di più numeroso personale per tale sviluppo, potrebbero conciliarsi col l'esclusione della progressiva ascesa del debito vitalizio soltanto se si trovasse modo di provvedere a certi servizi, per i quali non si esige preparazione qualsiasi nè occorre speciale coltura, mediante una forma di locazione di opera diversa da quella che al presente si segue. È uno studio non facile, ma che vale la pena d'intraprendere; mentre ammesso pure che mutando sistema non si possa raggiungere un'economia di bilancio, si eviterebbero però l'incremento delle pensioni e gli altri oneri che si accompagnano alle esigenze di carriera.

Ma questi espedienti servirebbero soltanto a rendere meno grave la questione del debito vitalizio, in quanto ne frenerebbero l'aumento.

La soluzione vera non può aversi che mediante la creazione di un apposito Istituto di previdenza. Certo tale creazione aggraverebbe evidentemente per lungo periodo di anni le difficoltà finanziarie, poichè lo Stato perderebbe il contributo delle trattate degli impiegati di nuova nomina, mentre d'altra parte dovrebbe contemporaneamente sostenere un onere assai sensibile per il suo concorso alla nuova istituzione. Senza risorse straordinarie questo doppio aggravio renderebbe il problema insolubile,

ma non può dirsi che tali risorse manchino interamente nella compagine del bilancio o del patrimonio dello Stato. Potremmo già disporre della maggior parte dell'indennità cinese e della plusvalenza della rendita destinata al servizio dei debiti redimibili; ed avremo poi un considerevole capitale a nostra disposizione quando sarà liquidato l'avanzo netto devoluto allo Stato sul patrimonio delle Corporazioni religiose sopresse.

Sono risorse straordinarie che in complesso rappresentano, in valore potenziale, una cifra molto superiore ai cento milioni. L'accantonarle per uno scopo tanto importante costituirebbe un atto previdentissimo e di alta prudenza, chè verrebbe così a crearsi una rilevante riserva, dalla quale anche il credito dello Stato ritrarrebbe notevole vantaggio. Qualora si volesse provvedere sin d'ora a tutte le esigenze del nuovo Istituto, cosa non assolutamente necessaria, le risorse che Vi indicai dovrebbero venire integrate con una annualità costante di contributo dello Stato. Alcuni calcoli preliminari indicherebbero che tale annualità potrebbe essere contenuta tra i due o tre milioni. Una organizzazione completa della nuova istituzione costituirebbe certo un atto di coraggio, specialmente per il motivo che l'effetto utile si realizzerà a lontane scadenze, ma la soluzione del problema del debito vitalizio si avrebbe per tal guisa piena, sicura, senza alcuna scossa, ed il sacrificio degli anni di preparazione troverebbe più tardi un ben largo compenso.

Consolidati i bilanci della guerra e della marina, preparata la soluzione del problema del debito vitalizio, una sola Amministrazione potrebbe ancora determinare salienti differenze di spesa da anno ad anno — quella dei lavori pubblici. Il mio collega ha già dimolto inoltrati gli studi per impedire anche tale eventualità. Egli è persuaso che il bilancio del Ministero dei lavori pubblici possa essere consolidato, senza aumentarne la dotazione, e permettendo insieme che vengano eseguite le molte ed importanti opere pubbliche di varia natura, che ancora rimangono incomplete.

#### *Azione amministrativa ed economica del Tesoro.*

Le condizioni della nostra circolazione monetaria e gli espedienti resi necessari dalla situazione di cassa, tolgono la oppor-

tunità al Tesoro di esercitare una larga influenza sulle condizioni del mercato e consigliano un indirizzo più modesto e di carattere preponderantemente amministrativo. Tuttavia anche circoscritta in tali limiti, un'azione assiduamente vigile e ferma può portare non spregevoli frutti.

Tosto assunto a questo ufficio fu mia cura di far affluire alla Cassa tutte le disponibilità che le competono, e procurai di limitare gli oneri che deve sopportare per il suo funzionamento normale.

Sollecitando la sistemazione dei conti correnti e dei così detti *incassi da regolare*, il loro importo poté venire sensibilmente ridotto: salivano a 55 milioni il 30 giugno 1900, erano al di sotto di 43 al 30 giugno 1901.

Togliendo ogni ritardo nella soppressione dei biglietti ritirati dalla circolazione e provvedendo a surrogarli con rotazione sollecita, la Cassa poté valersi di una maggiore copia dei suoi mezzi normali per una somma di tredici e più milioni, evitando così di procurarsela con l'emettere buoni o col ricorrere alle anticipazioni degli Istituti di emissione — con l'onere per il bilancio dei corrispondenti interessi.

La partita dei residui attivi e passivi è ancora una incognita del nostro bilancio, del resto inevitabile. Generalmente se ne parla con qualche inquietudine, temendosi che tutti i residui passivi rappresentino debiti reali, e che molti degli attivi sieno di incerta esazione. Vi ha in questo qualche imprecisione, poichè varie somme comprese nei residui passivi in fatto non sono dovute.

Nella esazione dei suoi crediti lo Stato trova non poche difficoltà. In linea generale non sono troppi coloro che pagano correntemente e di buona voglia i loro debiti; ma occorre saper distinguere tra il difetto dei mezzi ed il difetto di buona volontà, e procedere con indirizzo equo, ragionevole, ma fermo.

Seguendo un tal metodo ottenni un miglioramento nella situazione dei crediti dello Stato per contributi e rimborsi dovuti dagli enti locali, sia per rate di competenza, sia per rimanenze degli esercizi precedenti. L'ammontare di tali crediti era di lire 81,649,614 al 30 giugno 1900, si ridusse a lire 81,112,044 al 30 giugno 1901 (Allegato n. 2). Il piccolo miglioramento conferma la necessità di resistere alle continue domande

che si fanno per ottenere rinvii di pagamento.

Il danaro è una merce soggetta come le altre alla legge della domanda e della offerta. Regolandomi sulla offerta abbondante ho ridotto in tre tempi diversi il saggio degli interessi dei buoni del Tesoro, portandolo dal 3.75 al 3 per cento (1). Poichè la situazione della Cassa lo consentiva, ho pure gradualmente ridotto il quantitativo dei buoni stessi: al 30 giugno 1900 la loro circolazione saliva a 294 milioni e mezzo, oggi è ridotta a poco più di 251. È un maggior capitale di oltre 43 milioni che viene così lasciato alla libera disponibilità del mercato per altri impieghi forse più utili all'economia generale. La riduzione dell'interesse dei buoni e del loro quantitativo, porta un vantaggio al bilancio, che non è dato di valutare con precisione, trattandosi di provvedimenti assai incerti nella loro durata, ma che non sarà inferiore al milione, nella meno favorevole delle ipotesi.

Già dissi che nell'intento di influire il meno possibile, per i bisogni del Tesoro, sulla circolazione bancaria, venne limitato allo stretto bisogno di tempo e di misura l'uso delle anticipazioni statutarie: per tal guisa si risparmiarono altre lire 200.000 e più per interessi di fronte alla spesa sostenuta nel precedente esercizio.

Ritengo utile frenare, in temperata misura, la tendenza eccessiva del risparmio nazionale a fossilizzarsi nelle casse dei nostri istituti, i quali alla lor volta debbono farne una immobilizzazione troppo forte nei titoli di Stato. Epperò, nel desiderio di promuovere una utilizzazione più vantaggiosa di detto risparmio, ho ridotto anche il saggio dell'interesse dei depositi che affluiscono alle Casse postali e vengono poscia riuniti ed amministrati dalla Cassa depositi e prestiti, la quale per tal modo verrà a risentirne annualmente un notevole vantaggio.

Mediante l'accennatovi ritiro di 6 milioni di monete di rame si è diminuita la pletera delle monete erose, e sono cessati i lagni frequenti che erano causati dal loro eccessivo ingombro.

Un'operazione molto felice, e che ha il

(1) Il saggio dell'interesse dei buoni del Tesoro venne ridotto dal 3.75 al 3.50 per cento con decreto del 24 febbraio 1901; dal 3.50 al 3.25 per cento con decreto del 25 aprile 1901; e dal 3.25 al 3 per cento con decreto del 7 luglio ultimo scorso.

solo difetto di un limitato importo fu quella compiuta dal Tesoro mediante il riscatto dei certificati ferroviari trentennali. Ricorderete che questo titolo godeva dell'interesse del 6.25 per cento lordo, ossia del 5 netto, e che con la legge 7 luglio scorso ne fu autorizzato il riscatto mediante sostituzione di titoli simili, il cui interesse non doveva superare il 4 per cento. Era un limite che io stesso ebbi l'onore di proporre, ma che poteva sembrare alquanto ristretto a chi lo confrontasse con le investite nei consolidati. Tuttavia le condizioni monetarie dei primi mesi del corrente esercizio permisero un successo inatteso, e potei fare una emissione dei nuovi buoni a scadenza di 25 anni per 40 milioni ed all'interesse del 3 e mezzo per cento, alla pari s'intende, e senza veruna spesa di provvigione. (*Bene! Bravo!*) Occorrerà fare una seconda emissione per gli altri 12 milioni che mancano per completare l'importo dei certificati ferroviari già riscattati, e forse ne occorrerà una terza di cinque milioni per saldo di lavori non liquidati: procederò a farle cogliendo il momento opportuno del mercato del denaro, e senza alcun stimolo per affrettarle, attese le condizioni della cassa sufficientemente elastiche.

L'economia che si ottiene annualmente sta in relazione all'entità della operazione, e quindi non molto influente nei riguardi dei bilanci dei singoli esercizi. Però il beneficio per il Tesoro, valutato per tutto il periodo di tempo necessario alla graduale ammortizzazione del debito trasformato, è abbastanza considerevole, poichè raggiungerà l'importo di oltre tredici milioni.

In materia di trasformazione di debiti un provvedimento si è fatto necessario.

Vi è noto che nel 1894 venne creato il consolidato 4 e mezzo per cento interno. Tale titolo, pagabile soltanto nel Regno, rispondeva alle condizioni economiche e finanziarie del momento in cui fu creato, ma non soddisfa più ai bisogni che ne determinarono la creazione. Le conversioni volontarie in quella rendita cessarono di fatto dopo il 1898, nè, ai corsi attuali, sono più possibili, tanto più che è cessata col 30 giugno 1900 la garanzia dalla possibilità di una conversione. Nè è dato valersi del 4.50 per cento per le altre esigenze del Tesoro previste dalle leggi del 1894 e 1895, poichè non trova compratori un titolo che, mentre si paga ora sul mercato a 111, potrebbe essere riscattato a 100.

Le emissioni ultime si dovettero dare alla Cassa depositi e prestiti, ma non è procedimento che convenga continuare, essendo evidente la inopportunità.

Occorre quindi mutare l'istrumento, e provvederne un altro, meglio in relazione con la situazione odierna del mercato. Tale necessità fu riconosciuta anche nella Esposizione finanziaria dell'onorevole Rubini, ed è possibile oggi fare un passo innanzi più netto e deciso, consentendolo la diversa situazione del mercato. Vi presenterò quindi un disegno di legge diretto alla creazione di un titolo il quale accenni e disegni la via che il Tesoro italiano intende seguire nell'avvenire, un titolo cioè di rendita, internazionale, a 3.50 per cento netto. (*Commenti*).

#### *Cassa depositi.*

Parte importantissima dell'Amministrazione del Tesoro è quella della Cassa depositi e prestiti.

Questa istituzione procede con una regolarità esemplare, che ispira la più completa fiducia. È però necessaria ogni maggior cura per tenerla immune da qualsiasi provvedimento che possa danneggiarla. È una Amministrazione grandiosa, il cui straordinario sviluppo non era forse atteso, ed esige il più severo indirizzo. Raccoglie già 160 milioni di depositi ordinari in numerario, 715 milioni di depositi del risparmio e giudiziari fatti per mezzo delle Casse postali di risparmio e 340 milioni di fondi delle aziende speciali.

In complesso sono più di 1200 milioni che la Cassa deve amministrare, e che sono così collocati:

Titoli di Stato verso il tesoro	Milioni	705
Prestiti a Provincie, Comuni e Consorzi in numerario	»	380
Prestiti a Provincie, Comuni e Consorzi in cartelle	»	130

La Commissione reale, che soprintende alla sistemazione delle finanze locali col riscatto delle passività provinciali e comunali contratte a condizioni onerose, accudisce al difficile lavoro esercitando per gli enti locali del continente quella stessa opera altamente benefica che per le isole hanno oramai compiuta la Giunta governativa per la Sicilia e quella per la Sardegna. Inoltre la Cassa depositi ha cominciato ad eseguire le leggi speciali per l'igiene e per gli edifici scolastici ed ha compiuto il cambio delle

dichiarazioni provvisorie del credito comunale e provinciale in titoli definitivi.

Importante è il conoscere che dal 1876 a tutto il 1900, furono riscattati per oltre 316 milioni di debiti comunali e provinciali verso terzi, contratti a saggi molto onerosi, e che furono rimaneggiati, con più largo ammortamento, per oltre 247 milioni di prestiti precedentemente concessi dalla stessa Cassa depositi. Nell'assieme un cumulo di debiti di più che 563 milioni con un utile annuo di bilancio degli enti locali di circa 15 milioni non contando il beneficio di aver salvato molti Comuni dai danni e dalle spese di giudizi promossi dai creditori.

#### *Sulla situazione dell'economia nazionale.*

La situazione della pubblica finanza trova il suo principale e più sicuro fondamento nelle condizioni dell'economia nazionale. Esaminando la situazione economica dell'Italia, nelle sue grandi linee, senza prevenzioni, lontani da ogni esagerazione oscura di ottimismo, io credo che possiamo sentirci sinceramente confortati. Quando si prescinde dai fatti singoli, e dai fenomeni accidentali e transitori, e si considerino con serenità le cose dall'alto, è impossibile disconoscere che il nostro paese va rafforzando le sue vigorie e procede con movimento, forse non rapido, ma continuo e sicuro sulla via del progresso, sviluppandosi con nuovi impulsi e per diverse direzioni le energie del popolo italiano. (*Benissimo!*)

L'agricoltura migliora i vari sistemi ladove erano antiquati, li perfeziona dove erano progrediti: ogni regione prende parte a questa gara, che ha già portato estesi benefici. Non mancano le eccezioni dei ritardatari e degli inerti, ma il loro numero va scemando di giorno in giorno, e si accrescono le schiere dei validi e degli intelligenti, che sanno valersi degli aiuti moderni forniti dalla meccanica e dalla chimica.

In poco più di un decennio l'importazione delle macchine agrarie è salita del quadruplo, da un milione a quasi quattro, non ostante lo sviluppo della fabbricazione indigena; già possediamo circa cinquanta fabbriche che producono quasi tre milioni di quintali di concimi chimici, per il valore di una trentina di milioni. Sono somme ancora inferiori ai bisogni, ma che segnano con indizio non dubbio un avviamento felice per l'intensificazione agricola.

L'annata che sta per finire fu in generale fortunata agli agricoltori; i raccolti, favoriti dal cielo, riuscirono buoni od abbondanti. La copiosa produzione del vino ha destato in qualche provincia allarmi e lagni, acuiti da un temperamento nazionale forse troppo nervoso; ma il fenomeno è localizzato, ed il mercato vinario non segna in generale prezzi troppo avviliti, tenuto conto della compensazione offerta dal più largo prodotto. La natura, sempre provvida, ristabilirà probabilmente un certo equilibrio; e non bisogna dimenticare che gli imbarazzi dell'abbondanza sono sempre preferibili ai dolori della penuria. Non per questo il Governo intende di rimanere inerte, anche perchè deve preoccuparsi della minore esportazione, che negli ultimi mesi è diminuita del 40 per cento. Esso mantiene quindi il disegno di legge che già è sottoposto alla Giunta generale del bilancio, pel maggior abbuono a favore della distillazione del vino. (*Bene! Bravo!*) Inoltre, non solo mantiene il disegno di legge per l'abbuono parziale della tassa di fabbricazione sugli spiriti da adoperarsi nell'industria, ma consente a rendere il provvedimento più vantaggioso per l'enologia nazionale, mediante un ragionevole aumento nelle misure dell'abbuono primitivamente proposte.

Le nostre industrie lottano e si difendono con energia, ed hanno potuto sfuggire ai danni che hanno colpito il movimento industriale di altri paesi, del nostro più ricchi. Della loro accresciuta validità è sicuro misuratore l'aumento del consumo dei combustibili fossili, cui si congiunge una rapida e larga applicazione delle forze motrici idrauliche.

Nello scorso anno l'importazione del carbone sali a quasi cinque milioni di tonnellate, malgrado il rincaro eccezionale del prezzo, e raggiungendo l'aumento di un milione di tonnellate in soli quattro anni.

Rilevantissimo è il movimento diretto a trarre nuove energie dalle forze idrauliche che possediamo in grande copia. Nel gennaio 1899 si calcolava già che dalle nostre cadute d'acqua si utilizzassero più di 300,000 cavalli vapore. Ma dopo quell'epoca si sono fatti molti altri importantissimi impianti idraulici ed idro-elettrici in varie provincie. Dal Velino, dalla Nera, dal Tirino, dal Pescara, dall'Aniene nella zona dell'Appennino, come nelle regioni alpine dal Ticino, dall'Adda e da altri fiumi del Piemonte e del

Veneto, si sono eseguite derivazioni di grandissima importanza, per applicazioni diverse cosicchè l'Italia possiede ormai impianti di utilizzazione di forze idrauliche tra i più grandiosi d'Europa. Molti altri lavori di grande importanza sono iniziati, od allo studio: notabilissimo, tra gli altri, il progetto di prendere dal Volturno da 20 a 30 mila cavalli di forza per la trazione elettrica tra Roma e Napoli.

I prodotti delle miniere e delle officine metallurgiche, i quali si calcolarono nel 1897 rispettivamente a 64 ed a 228 milioni, nel 1900 sono valutati per 85 e 315.

Più rapido è il progresso nelle industrie chimiche, il cui valore, da 37 milioni nel 1897, sale a 63 nel 1900.

La produzione paesana dei tessuti di seta diventa sempre maggiore; sino al 1890 la importazione delle stoffe di seta superava l'esportazione; dal 1891 in poi succede l'opposto ed in modo rapidissimo. Nel 1894 la eccedenza della esportazione fu valutata in 141,000 chilogrammi, nel 1900 a 746,000.

In grande progresso è la fabbricazione dei filati e tessuti di cotone. Nel giro di venti anni, dal 1880 al 1900, i fusi sono più che raddoppiati (da 900 mila a 2 milioni), i telai più che quadruplicati (da 13,500 a 60,000), gli operai sono in numero quasi triplo (da 53 a 134 mila); il valore totale dei prodotti è valutato cinque volte maggiore (da 58 a 300 milioni di lire).

Il valore delle macchine importate dall'estero è pure un indice del maggiore movimento industriale; dalla media di 40 milioni, avutasi nel triennio 1895-96-97, è salito ad 82 nel 1900.

Un nuovo prodotto di largo consumo si è recato in paese. La fabbricazione interna dello zucchero ha preso proporzioni straordinarie, basta già ai due terzi del consumo nazionale, e produce per un valore di oltre 20 milioni di lire.

Notevolissimo è l'incremento del materiale della marina mercantile a vapore, che da 186,000 tonnellate di stazza nel 1890 è salito a 315,000 nel 1899. Ancor più confortante è il fatto che mentre il movimento nei porti italiani era rappresentato nel 1896 da 6,892,000 tonnellate sotto bandiera italiana, e da 7,700,000 sotto bandiera estera, nel 1900 la bandiera italiana portò nove milioni di tonnellate e l'estera otto.

Tutti i premessi elementi di fatto, che si raccolgono dalle pubblicazioni statistiche

e dai rendiconti delle amministrazioni, e vi ho esposti senza artificio di scelta, persuadono che il paese si trova in un periodo di sana attività, e costituiscono l'indice di un ampio sviluppo del lavoro nazionale sotto le più svariate sue forme.

Questo sviluppo non è ancora egualmente distribuito nelle varie parti d'Italia, ma non tarderà a manifestarsi ovunque, poichè sono in ritardo Province per le quali la fertilità del suolo e l'ingegno naturale degli abitanti aprono l'animo alle più larghe speranze.

Non dobbiamo abbandonarci a fiducia eccessiva, ma è lecito provare un senso di largo conforto. Come difatti non ammettere che dall'aumento della produzione agricola, dall'impiego di nuovi e poderosi capitali, da tanta utilizzazione di nuove forze non si sia notevolmente accresciuta la ricchezza pubblica, e migliorato il benessere comune? Come non ritenere che la moltiplicata trasformazione di tanta materia prima non giovi ai lavoratori sotto forma di salari e mercedi ed al capitale sotto forma di profitto? Certamente i ribassi dei prezzi per effetto di concorrenza o di una produzione talvolta esagerata, falcidiano la misura di tale profitto, e rendono più sentite le oscillazioni tra il reddito lordo e l'utile netto industriale; tale condizione però non è esclusiva per noi, ma è comune a tutti i paesi, e rappresenta appunto il grande beneficio che i consumatori traggono dal progresso delle scienze e delle arti.

Intanto si può affermare con tranquillità che l'economia nazionale, venendo a riposarsi ognor più su basi sicure e solide, garantisce la continuità delle buone condizioni della finanza dello Stato, ed affida per il suo graduale miglioramento.

Due condizioni sono però principalmente necessarie perchè la nostra fortuna economica e finanziaria si conservi e si accresca: prudenza nelle spese, ordine e tranquillità sociale.

Di un pericolo io mi preoccupo nel momento attuale, di quello cioè, della rinnovata ed accresciuta bramosia delle spese. Un grande Stato non può chiudersi nella immobilità, ma dobbiamo tenerci lontani dalle spese improduttive e non necessarie, Siamo riusciti a diventare agiati, sarebbe tuttavia pericolosa illusione il crederci ricchi. Assai più di una grande spesa che abbia un largo scopo di utilità, o che sopprima ad un vero bisogno, io temo la fu-

mana delle piccole spese, che da ogni parte si vanno chiedendo con crescente impazienza.

Prese singolarmente, non inquietano, appunto perchè non gravi, ma come le malattie lente sono le più insidiose per gli organismi, così la moltitudine delle nuove e maggiori spese, per quanto non rilevanti, costituisce il tarlo roditore di ogni bilancio.

L'altra condizione, più che necessaria, indispensabile per lo sviluppo del nostro progresso economico e finanziario, è l'ordine interno che derivi dalla quiete degli animi e dalla tranquillità degli spiriti.

Coll'incertezza e coll'inquietudine, il movimento economico di un paese si arresta, se pure non indietreggi. Il capitale esige sicurezza, altrimenti trova il modo di nascondersi, ed allora si inaridisce la sorgente del lavoro, che è il bisogno vero, il conforto maggiore ed il più potente sussidio delle popolazioni. Però l'ordine e la sicurezza non possono fondarsi nè sulla forza, nè sull'egoismo, e gli abbienti devono intendere che anche le classi meno fortunate, anzi queste a preferenza di ogni altra, devono essere persuase e pacificate per le vie della ragione, dell'equità e del cuore. (*Benissimo!*)

Uno dei mezzi più validi ad ottenere la pacificazione dei popoli, la tranquillità interna, è il giusto ed equo riparto dei tributi. Che alcune delle nostre imposte non rispondano ai dettami dell'equità, e sia quindi di dovere la loro prudente riforma, è ormai generalmente riconosciuto, come generalmente si ammette che più urgente di ogni altra è la riforma delle imposte sui consumi. Quando una riparazione è dovuta sarebbe torto ed errore il rimandarla.

Non dunque per sola coerenza al proprio programma, ma assai più per la sincera convinzione che così esiga giustizia, il Governo, a mezzo del mio collega delle finanze, vi presenterà di nuovo un progetto di sgravio sui consumi, al quale si collegano altri provvedimenti finanziari. Questo disegno di legge preparato col sussidio delle varie proposte già precedentemente presentate al Parlamento, e dei diligenti lavori già dalla Camera compiuti, è composto di tre parti fra loro connesse e inscindibili.

La prima conduce all'abolizione del dazio interno sui farinacei in breve periodo di tempo, concorrendo largamente lo Stato a che le conseguenti perdite del provento at-

tuale non disestino i bilanci dei Comuni, ai quali vengono dati mezzi sufficienti a surrogare quel minore reddito che rimane a loro carico. Contiene inoltre altre efficaci disposizioni per agevolare ai Comuni il passaggio dalla categoria dei chiusi a quella degli aperti, in guisa da avviarci seriamente a quella più completa soluzione del problema, per la quale dovranno cadere le barriere daziarie.

Le altre due parti del disegno di legge sono intese principalmente al fine di una più equa distribuzione di alcuni tributi nei quali più evidenti si manifestano ingiuste disparità di trattamento, come avviene specialmente in alcune delle tasse sugli affari. La più giusta distribuzione del tributo servirà inoltre a fornire al bilancio dello Stato quei mezzi che sono necessari per mantenerne il pareggio, non ostante la nuova spesa per il concorso allo sgravio dei dazi comunali.

Dissi che le tre parti del disegno di legge vi si presentano inscindibili, in quanto il Governo intende che la nostra politica finanziaria sia non solo giusta, ma inoltre saggia e prudente.

L'abolizione del dazio interno sui fari-nacci diminuirà gli aggravii dei consumatori per una somma di trenta milioni, ed il beneficio di questa notevole diminuzione di imposta sarà sentito da tutti i cittadini. Lo Stato concorre assumendo un carico che da dieci arriverà a ventiquattro milioni, e supererà al suo concorso per la parte maggiore colle forze del bilancio: per il rima-

nente viene chiesto un tollerabile sacrificio a coloro che hanno più larga disponibilità di ricchezza, affinché il maggior concorso dei favoriti dalla fortuna si volga a vantaggio dei diseredati.

Tale domanda è imposta dall'esame della qualità delle entrate che danno il pareggio del nostro bilancio. Una di queste, influentissima nel conto, è il dazio doganale sul grano, la cui importazione nell'esercizio decorso si verificò in quantità straordinariamente forte. Dobbiamo augurarci che questa entrata rientri nella misura normale, e dobbiamo quindi provvedere agli effetti che la sua diminuzione produrrà sul bilancio dello Stato. Sarebbe grave colpa il volere turbato per gretti sentimenti quell'assetto felice della finanza che, raggiunto con tanta virtù di sacrificio, ci è fonte di legittimo orgoglio, e costituirà, se mantenuto, uno dei più potenti fattori del credito e del benessere dell'Italia.

Il Governo, che ha provveduto per allontanare da sé tanta e così grave responsabilità, ha piena fede nei sentimenti di giustizia e di affetto per le classi popolari che formano la più nobile tradizione di questa Camera: Esso si affida alle vostre deliberazioni, sicuro che vorrete aiutarlo a compiere un'opera di pace, per dare nuova fede e nuovo conforto al popolo italiano, che lavora e fatica per raggiungere le più alte vette della moderna civiltà! (*Vive approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore.*)

## ALLEGATO N. I.

## Legg con effetto sull'eercizio 1901-902, comprese negli stati di previsione.

<b>Tesoro.</b> . . . .	— Legge 12 maggio 1901, n. 164, per transazione col municipio di Napoli per assegni di beneficenza . . . . L.	+ 400,000. »
	Legge 7 luglio 1901, n. 323, sul riscatto dei certificati definitivi trentennari . . . . . »	+ 894,600. 45
<b>Istruzione pubblica.</b> —	Legge 7 luglio 1901, n. 335, per aumento di dotazione alle Università. »	+ 20,600. »
	Legge 27 maggio 1875, n. 2554, per aumento all'assegno per musei, gallerie, scavi, ecc., della somma corrispondente all'entrata riscossa nel 1900-901 »	+ 283,436. 75
	Legge 9 giugno 1901, n. 203, per l'acquisto del Museo Boncompagni-Ludovisi. . . . . »	+ 100,000. »
<b>Interno.</b> . . . .	— Legge 30 giugno 1901, n. 269, per modificazioni all'organico del personale di pubblica sicurezza. . . . . »	+ 1,395,241. 06
<b>Lavori pubblici . .</b> —	Legge 5 marzo 1901, n. 156, sull'acquedotto pugliese . . . . . «	+ 400,000. »
	e per reintegro alle spese per il porto di Napoli . . . . . »	+ 125,500. »
	Legge 20 giugno 1901, n. 292, per opere portuali e ferroviarie nel porto di Villa S. Giovanni . . . . . »	+ 49,500. »
	Legge 7 luglio 1901, n. 325, per provvedimenti a favore dei comuni di Acerenza e Colliano . . . . . »	+ 200,000. »
	Legge 7 luglio 1901, n. 341, per provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del 1900 e 1901 . . . . . »	+ 300,000. »
<b>Guerra.</b> . . . .	— Legge 5 maggio 1901, n. 151, per spese straordinarie militari. . . . . »	+ 12,895,400. »
<b>Marina.</b> . . . .	— Legge 13 giugno 1901, n. 258, per le costruzioni navali militari, dedotta l'economia di 2 milioni per effetto della legge 16 maggio 1901, n. 176, sulla marina mercantile. . . . . »	+ 4,347,570 »
		<u>L. + 21,411,848. 26</u>

## ALLEGATO N. 2.

## Crediti del Tesoro al 30 giugno 1900 e al 30 giugno 1901 per contributi nelle spese dello Stato.

CONTRIBUTI	ESERCIZIO 1899-900		ESERCIZIO 1900-001	
	Riscossioni	Residui a 30 giugno 1900	Riscossioni	Residui a 30 giugno 1900
Opere stradali . . . . .	1,413,050. 72	29,384,660. 12	2,250,031. 40	27,502,101. 49
Opere ferroviarie . . . . .	1,241,185. 53	9,489,266. 43	1,227,764. 67	8,900,479. 50
Opere marittime ed idrauliche. . . . .	3,980,233. 97	18,731,229. 37	4,640,014. »	19,396,346. 52
Opere di bonifica . . . . .	279,710. 17	6,727,609. 26	382,207. 22	5,984,548. 64
Per istruzione pubblica. . . . .	5,206,401. 04	11,066,383. 82	4,603,935. 53	12,866,449. 77
Per cause diverse. . . . .	3,757,236. 09	6,250,464. 99	3,953,750. 54	6,472,027. 67
	15,877,817. 52	81,649,613. 99	17,057,703. 36	81,112,043. 59

**Presidente.** Onorevoli colleghi, vadano ai loro posti.

#### Presentazione e ritiro di disegni di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge da me testè annunziato: « Creazione di un nuovo titolo consolidato tre e mezzo per cento, e provvedimenti per i debiti redimibili. »

Pregherei la Camera di voler dichiarare urgente questo disegno di legge, inquantochè è necessario, entro il 31 gennaio prossimo, provvedere ai 30 milioni per la estinzione dei buoni del tesoro a lunga scadenza. Evidentemente, senza l'approvazione

di questo disegno di legge, mi troverei imbarazzato nel procedere a questa operazione.

Chiedo che questo disegno di legge sia trasmesso alla Giunta generale del bilancio.

**Presidente.** Dò atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questo disegno di legge.

L'onorevole ministro chiede sia dichiarato urgente e trasmesso alla Giunta generale del bilancio.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Mi onoro altresì di presentare alla Camera un disegno di legge: « Proroga del corso legale dei biglietti di banca e delle agevolazioni fiscali

per la liquidazione delle immobilizzazioni degli istituti di emissione.»

Chiedo che anche questo disegno di legge sia trasmesso alla Giunta generale del bilancio.

**Presidente.** Dò atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge.

Se non vi sono osservazioni in contrario, sarà trasmesso alla Giunta generale del bilancio,

*(Così rimane stabilito).*

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Presento infine alla Camera due Decreti Reali, che mi autorizzano a ritirare due disegni di legge: l'uno per « modificazioni al ruolo organico del personale di segreteria e degli uffici d'ordine della Corte dei conti », e l'altro per « modificazioni al ruolo organico del personale delle delegazioni del tesoro. »

**Presidente.** Dò atto all'onorevole ministro del tesoro del ritiro di questi due disegni di legge.

L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

**Carcano, ministro delle finanze.** Di concerto col ministro del tesoro e col ministro dell'interno, mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge, annunziato testè nella esposizione finanziaria, per « sgravi dei consumi ed altri provvedimenti finanziari. »

**Presidente.** Dò atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questo disegno di legge, il quale sarà stampato e distribuito e trasmesso agli Uffici.

### Presentazione di relazioni.

**Presidente.** Invito l'onorevole Di San Giuliano a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Di San Giuliano.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione intorno alla proposta di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

**Presidente.** Invito l'onorevole Di Stefano a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Di Stefano.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Tumultazione della salma di Francesco Crispi nel Tempio di San Domenico di Palermo ».

**Presidente.** Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

### Risultamento di votazioni.

**Presidente.** Dichiaro chiuse le votazioni e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(I segretari numerano i voti).*

**Presidente.** Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Pareggiamento della Università di Macerata alle Università indicate nell'articolo 2, lettera A, della legge 31 luglio 1862, numero 719:

Presenti e votanti. . . . .	263
Voti favorevoli . . . . .	186
Voti contrari . . . . .	77

*(La Camera approva).*

Disegno di legge n. 186: Acquisto della galleria e del Museo Borghese:

Presenti e votanti. . . . .	261
Voti favorevoli . . . . .	207
Voti contrari . . . . .	54

*(La Camera approva).*

Disegno di legge n. 190: Espropriazione di Villa Borghese:

Presenti e votanti. . . . .	263
Voti favorevoli . . . . .	201
Voti contrari . . . . .	62

*(La Camera approva).*

Disegno di legge n. 265: Collocamento a disposizione dei prefetti del Regno:

Presenti e votanti. . . . .	260
Voti favorevoli . . . . .	199
Voti contrari . . . . .	61

*(La Camera approva).*

### Discussione del disegno di legge: Associazioni o imprese tontinarie o di ripartizione.

**Presidente.** Onorevoli deputati, prendano i loro posti e facciano silenzio perchè dobbiamo procedere nell'ordine del giorno, il quale reca la discussione del disegno di legge sulle « Associazioni o imprese tontinarie o di ripartizione ».

Si legga il disegno di legge.

**Miniscalchi, segretario, legge.** *(Vedi Stampato n. 164-A).*

**Presidente.** La discussione generale è aperta su questo disegno di legge. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nofri.

**Nofri.** Prendo a parlare contro il disegno di legge sulle associazioni o imprese tontinarie o di ripartizione, quantunque sia stato sempre contrario a quelle imprese come fun-

zionano da noi, e specialmente a quella a proposito della quale esclusivamente, bisogna pur dirlo, è stata presentata questa legge; alludo alla Cassa nazionale mutua cooperativa per le pensioni di Torino, che, è noto, provocò tanto la presentazione del disegno di legge da parte dell'onorevole Fortis quanto la presentazione del disegno di legge attuale. Anzi a questo proposito devo notare come dalla relazione premessa a quello in discussione, si taccia completamente della vera ragione di questa legge, si taccia, non si sa il perchè, ammenochè non sia per la vergogna che si è avuto di confessare che solo contro un'unica associazione esistente nel Regno, si è sentita la necessità nientemeno che di presentare, sostenere e fare approvare un apposito disegno di legge.

Io non nego che quella necessità in linea generale ci fosse, intendiamoci bene, ma nego che dovesse portare a questo, cioè alla distruzione completa, assoluta, quasi senza discussione e senza ragioni forti, di una delle più grandi associazioni di previdenza del nostro paese, quale è la Cassa nazionale cooperativa delle pensioni. Si tratta, per chi non lo sapesse, di una Cassa che in un periodo di dieci anni ha raccolto otto milioni dai suoi associati in numero di circa 100,000; otto milioni investiti in cartelle del debito pubblico. Questa Cassa quale tende a ripartire dopo i primi venti e successivamente, di anno in anno, gli interessi di questi otto milioni, e non soltanto in proporzione ai versamenti fatti dai soci che avessero compiuto il 20° anno di iscrizione pagando puntualmente e continuamente le loro quote, ma ben anche e soprattutto in base agli interessi che ogni anno, dopo il primo ventennio saranno dati dal capitale accumulato.

Io sono perfettamente d'accordo coi proponenti del disegno di legge, che questo sistema è assolutamente ingiusto, direi anche immorale, specie per i metodi usati per il passato nello svilupparlo dai promotori e direttori di quella Cassa.

Io sono perfettamente d'accordo pure nel riconoscere, che un rimedio era necessario a far cessare quella ingiustizia e quella immoralità che permaneva, dal momento che quella Cassa non aveva e non ha ancora modificato radicalmente il proprio statuto, in modo da togliere e l'una e l'altra. D'accordo pertanto anche nel riconoscere che una legge dovesse intervenire per co-

stringervela; ma non sono d'accordo quando questa legge non modifica, ma uccide addirittura l'istituzione, dando con l'articolo 2 facoltà al Ministero, senza nessuna determinazione precisa, di regolare come meglio crede lo statuto della medesima o di altre che ci fossero, o che potessero sorgere; quando, dico, costringe ad obbedire al capriccio di un Ministero, sia pure esso ispirato ai consigli della previdenza, capovolgendone addirittura le basi, duecento mila soci che potrebbero esprimere e far prevalere forme e metodi pur morali, retti, ma in contrasto od in parte diversi da quelli che ispirano il Consiglio della Previdenza.

Io non comprendo come si possa dare a questo Consiglio della Previdenza (perchè in fine dei conti è quello che detterà, che quasi formerà l'opinione del Ministero), una specie di facoltà di imporre, quasi fosse addirittura infallibile, certi postulati che debbano essere obbligatori per qualunque Società di previdenza, anche a base tontinaria o di ripartizione, che si potesse creare, o che funzionasse in Italia; giacchè all'articolo 2, del progetto, è detto appunto che gli statuti di quelle Associazioni devono essere sottoposti all'approvazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, ossia al Consiglio della previdenza e contenere assolutamente: « Le condizioni contrattuali che devono determinare il pagamento dei capitali, delle rendite e dei dividendi in giusta relazione agli oneri dei singoli iscritti. »

Che cosa si vuol dire con questo? Se si vuol ridurre queste associazioni a funzionare col solo metodo del conto individuale, lo si dica apertamente, ed allora si potrà proclamare almeno che nel nostro Paese non si ammettono altre associazioni di previdenza, aventi per iscopo la formazione di pensioni, all'infuori di quelle che siano costrette nel sistema del conto individuale. Sarà una enormità, ma almeno sarà qualche cosa di preciso e di determinato. Ma, se si viene semplicemente a dire che queste associazioni devono determinare il pagamento dei capitali, delle rendite e dei dividendi in giusta relazione agli oneri dei singoli soci, si dice tutto e non si dice niente. La giusta relazione chi l'imporrà e chi la determinerà, e in che consisterà? La giusta relazione sarà forse in base all'anzianità (chiamiamola così) dei soci iscritti, o in base ai versamenti che essi abbiano fatto, o in base

invece, ancora, alle pensioni che si sono previste con la eliminazione degli iscritti medesimi? Tutto è a capriccio, come ho detto, del Ministero e, per esso, del Consiglio di previdenza.

Si potrebbe ancora accettare una tirannia di questo genere, per quanto, come ho già detto, molto variabile come può essere variabile lo arbitrio del Ministero o del suo Consiglio di previdenza quando non andasse a ferire e a rivoluzionare nessun grande interesse collettivo; quando queste associazioni tontinarie o di ripartizione in Italia fossero appena al loro sorgere, o avessero un'importanza molto relativa.

Ma quando, come nel caso nostro, è notorio, per quanto la relazione non lo dica, anzi s'ingegni a non dirlo, che questa legge andrà a ferire mortalmente, a rivoluzionare completamente una delle più grandi, anzi la più grande associazione di ripartizione che abbia l'Italia, e che è quella a cui ho accennato, con 8 milioni di capitale e 200 mila soci sparsi per tutta l'Italia; io non so come si possa con tanta leggerezza stabilire una castrazione completa della specie da me descritta e dire ai 200 mila interessati: O così, oppure scioglietevi, che manderemo un Commissario regio, il quale dovrà, evidentemente, perchè i soci si ribelleranno, governare lui in eterno tirannicamente ed arbitrariamente la loro associazione.

Appare per certo che qui non si è voluto vedere le conseguenze alle quali si andrà incontro con l'approvazione tale e quale è di questo disegno di legge, non ultima fra tutte la probabile resistenza che i numerosi interessati opporranno alla violenta castrazione alla quale purtroppo potranno obbligarli gli esecutori della legge una volta approvata.

Resistenza naturale e logica, del rimanente perchè non si può ammettere che quegli interessati debbano, così ad un tratto, acconciarsi ad un conto individuale (perchè proprio a quello si arriverebbe), che è completamente diverso, e quasi direi l'opposto di tutto quello che essi hanno voluto, quando sono entrati nella Cassa che si vuole annientare.

Infatti, se è vero che lo statuto di quella Cassa pur troppo abbia fatto balenare alla loro mente delle ripartizioni annuali di somme che possono arrivare fino a due mila lire per versamenti di sole lire 240;

se è vero che su questa base l'ex-direttore ha potuto in tutta Italia, e per un decennio in un modo addirittura immorale, spargere la novella del conseguimento quasi automatico di quelle fenomenali pensioni e quindi attirare al suo carro migliaia e migliaia di ingenui; è anche vero che egli ha pagato il fio dell'inganno che ha voluto spargere per tutto il paese, perchè è stato cacciato dall'associazione da lui creata, e costretto a rifugiarsi nell'Argentina dove pare cerchi di riprodurre fra i connazionali di quel paese lo inganno subito dai suoi connazionali di qui.

Ma coloro che gli sono succeduti oggi, e che hanno avuto il merito di smascherarlo e indurlo all'impotenza sono dei giovani coraggiosi che, superando ogni difficoltà, sfidando l'impopolarità e giocando il potere conquistato, hanno trascinato a poco per volta i soci a persuadersi, a convincersi che le vecchie promesse erano inattuabili, e che quindi le due mila lire di pensione non erano che delle abili illusioni. Quei giovani hanno poi, per far subito qualcosa di pratico, nominato una commissione tecnica, la quale ha studiato le riforme da portarsi agli statuti della Cassa e concluso fra l'altro che si potran promettere dalle 36 alle 60 lire all'anno per coloro che hanno versato una lira, ed ha dato norme e suggerimenti saggi e pratici.

E dopo ciò, sempre quei nuovi giovani amministratori hanno convocato in questi giorni l'Assemblea dei soci, la quale dovrà decidere quali radicali modificazioni si dovranno introdurre negli statuti della Cassa in base appunto alle proposte presentate da questa Commissione tecnica.

Ora, come volete che quei coraggiosi amministratori possano, dopo ciò, acconciarsi a proclamare ai loro amministrati che si assoggettino senz'altro alla decapitazione voluta dal disegno di legge in discussione e si acconcinò per l'avvenire ad un semplice conto individuale? Tanto varrebbe che proponessero lo scioglimento della Società per lasciar libero ciascuno di associarsi a quella Cassa di previdenza privata, o nazionale, che prometta di più, oppure a quella Società di assicurazione che dia maggiori garanzie.

Pertanto io credo che il disegno di legge, come ci viene presentato, e specialmente con l'articolo secondo nel suo secondo comma così indeterminato e largo ed arbitrario

insieme, non si possa votare, perchè, oltre essere tirannico, è malefico venendo a danneggiare, senza discussione, senza trattative, senza sapere quel che si faccia, gl'interessi e la vitalità dell'unica grande associazione di previdenza che si vuole appunto colpire, la *Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le pensioni*.

Il relatore, a tale proposito, ha citato l'esempio della Francia. Non avrebbe dovuto citarlo, perchè in Francia, a proposito di associazioni simili, si è fatto qualche cosa di meglio e di più; si è lasciata completa libertà ai soci delle associazioni stesse di regolarsi a seconda che era stato determinato da una legge precedente sulle associazioni in genere. Quei soci sono stati poi chiamati *ad referendum* ed hanno deciso di contentarsi di una promessa di pensione a cominciare dal ventesimo anno, non superiore alle 360 lire.

Ora, in Francia, non solo si è lasciata quella libertà, ma ben anche l'altra di trovare il mezzo ed il tempo necessario per regolare la Società su altre basi e non permettere più che si facessero delle promesse irrealizzabili. Insomma non c'è stata nessuna fretta, nessuna urgenza che potesse far credere che vi fossero altri interessi da far prevalere; tanto più che è notorio che vi sono state delle Società di assicurazione che hanno fatto e fanno un lavoro grande, allo scopo di far cadere un'istituzione che fa loro una certa concorrenza.

Il Governo che l'ha proposto, pertanto, e la Commissione che lo ha approvato, avrebbero dovuto tener conto di tali circostanze e di tali fatti e lasciare una certa libertà d'azione in limiti ben determinati, conformi ad equità e giustizia, affinchè la Istituzione in parola potesse liberamente modificarsi senza esservi costretta forzatamente. Perchè, come dissi, se il Governo non crede, come infatti è, di dettare un dogma a proposito di forme di previdenza come quello accennato da me, lasci che altre forme si esplichino e si sviluppino e non dia a sè stesso e al Consiglio di previdenza l'arbitrio di regolare, secondo un ristretto concetto unilaterale, un'Associazione fiorenti uccidendola, mentre intende trasformarsi poco per volta, in modo che l'equità e la giustizia che ora non ha, vengano in essa ad instaurarsi definitivamente.

Pertanto o il Governo ed il relatore mi danno dilucidazioni ed affidamenti che siano qualche cosa di più e di meglio di vaghe

promesse, ed allora io potrei votare, senza rimorso alcuno, questo disegno di legge, che risponde generalmente ad un concetto di moralità, di giustizia e di equità; o questo non fa, ed allora non mi sento il coraggio di votare questo disegno di legge, che tutto distrugge o costringe con criterii e postulati che si intuiscono ma che non si conoscono.

Pertanto io attendo gli schiarimenti e gli affidamenti richiesti ed osservo intanto, che comunque essi possano tranquillizzarmi, o rendermi eventualmente anche più timoroso ed avverso c'è sempre l'articolo transitorio 13 che concede alle associazioni esistenti appena tre mesi di tempo per porsi in conformità alle intenzioni sconosciute del Ministero di agricoltura e commercio. Tre mesi di tempo che sono molto pochi quando si pensi che qualsiasi modificazione, qualsiasi trasformazione deve essere fatta con dei veri e propri *referendum*, perchè si tratta di capovolgere le basi dell'associazione; *referendum* che debbono essere fatti fra 200 mila soci sparsi per tutta Italia!

Concludo col rallegrarmi che una buona volta, dopo quattro anni che si trascina, sia venuto fra noi un disegno di legge che taglia corto a tutte le speculazioni più o meno immorali, più o meno in buona fede, che si possono fare e si fanno sulla previdenza. Ma, nello stesso tempo, pongo in mora il Governo e la Commissione, affinchè badino, che per voler fare del bene, non finiscano per fare del male; e, per voler tutelare le classi lavoratrici dagli inganni, non finiscano per imprigionarle in un dogma che oggi può essere la verità, e domani potrebbe essere l'errore. (*Benissimo!*)

**Presidente.** Onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**Cottafavi, relatore.** Io ho ascoltato con molta attenzione il caldo discorso dell'onorevole Nofri, il quale ha voluto persuadere questa Camera come in questo disegno di legge sia incluso un pericolo: quello, cioè, che le Associazioni tontinarie, o di partecipazione, o di previdenza, che dir si vogliono, vengano messe, a termini dell'articolo 2 di questo disegno di legge, a discrezione del Consiglio superiore di previdenza. In altri termini, per quanto ho potuto comprendere, mentre egli approva tutte le disposizioni, in genere, di questo disegno di legge, si limita a fare una vigorosa carica a fondo contro l'articolo 2, anzi contro il primo ca-

povero dell'articolo 2, di questo disegno medesimo. Egli non vorrebbe che le condizioni contrattuali fossero quelle che dovessero determinare il pagamento dei capitali, delle rendite e dei dividendi, in giusta relazione agli oneri dei singoli iscritti.

Ora risponderò francamente all'onorevole Nofri, che il togliere questo capovero, sarebbe distruggere completamente il disegno di legge che abbiamo presentato alla Camera: perchè questo disegno non ha altro scopo appunto (come è detto nella nostra relazione, e come è stato, su per giù, detto nelle relazioni precedenti, sia dei ministri, che delle Commissioni), che quello di far proprio questo canone fondamentale: che tutti i soci siano ammessi agli stessi benefici, senza altra distinzione, che quella risultante dal valore dei contributi pagati, impedendo disposizioni che, favorendo un gruppo di soci, tornino a detrimento di altri. Questo è il canone fondamentale, il principio informatore della legge.

L'onorevole Nofri ci ha parlato di una potente Associazione che conta circa 200,000 soci, che è sorta da lungo tempo in Torino, e di cui più volte si è occupata la stampa, ora a titolo di biasimo, ed ora a titolo di lode.

Io posso non avere nulla da contraddire a quel che ha detto l'onorevole Nofri. So che i suoi amici amministrano quella associazione, ed egli afferma che l'amministrano con correttezza, con equità e con giustizia: questa è una lode che sulla fede dell'onorevole Nofri non ho alcuna difficoltà di tributar loro. Però prendo atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole Nofri; dichiarazioni che, per la tesi che esso sostiene, mi sembrano oltremodo pericolose. Mi sembra, se mi è permessa la frase, che egli abbia tirato sassi in piccionaia. Infatti ci ha detto l'onorevole Nofri, che questa associazione, la quale attualmente conta otto milioni di capitale, e la quale ha 200 mila associati, è sorta coi mezzi i più immorali, e che ha aggiogato migliaia e migliaia d'illusi al proprio carro, facendo balenare alle eccitate fantasie di poveri lavoratori, compensi di due o tre mila lire annue, per 12 lire che essi avrebbero pagate. Egli in questa fantasmagorica danza di assegni o compensi, che verrebbero dati per un minuscolo pagamento di quote mensili, ha visto un inganno; e ben si è apposto nel qualificare inganni quei mezzi. Ora questa legge

non ha altro scopo, che quello d'impedire che simili fatti si ripetano.

Egli dice: ma badate che, in questa associazione, dopo che ci siamo entrati noi, o meglio l'attuale Consiglio d'amministrazione (se l'onorevole Nofri preferisce che io tenga divise le responsabilità di entrambi) è entrato in funzione, tutto procede regolarmente, secondo giustizia; anzi, coloro che si sono mostrati ingannatori del popolo, e che facevano là dentro i loro affari, ed assicuravano a sè stessi delle larghe prebende, mentre per gli ultimi assicurati altro non rimaneva che una vana promessa, coloro hanno dovuto dileguarsi, abbandonare il paese natale, recarsi all'Argentina per ivi tentare di rinnovare le loro gesta.

Io auguro che il concetto della giustizia e dell'equità in quella Associazione continui a regnare, ma non è detto che allo stesso modo con cui gli amici dell'onorevole Nofri sono riusciti a mettere in fuga il precedente Consiglio di amministrazione, gli avversari eventuali dei presenti amministratori non possano domani cacciare quelli che li sostituirono e gli stessi azionisti convocati in assemblea generale non possano mandar via gli attuali per rimettere al potere coloro che vi erano prima. D'altra parte mi è sembrato di sentire dall'onorevole Nofri che trattandosi che vi è un'Associazione che conta duecento mila iscritti bisognerebbe sottoporre alla medesima, con una specie di *referendum*, le disposizioni di questa legge.

Ora, a dire il vero, io crederei che molte altre leggi dovrebbero essere sottoposte, non a duecento mila cittadini, ma a dei milioni di italiani; però applicare il *referendum* per la prima volta ad una legge fatta per tutelare la buona fede e l'equità sociale, trovo che sarebbe un passo avanzato senza nessuno scopo; tanto più che coloro i quali sono attualmente iscritti alla Cassa Nazionale di previdenza non possono essere giudici spassionati: costoro sono giudici interessati, dappoichè con l'applicazione di questa legge per l'avvenire verranno in giusta lance bilanciati completamente i compensi a seconda degli oneri che si sono assunti, ma in oggi non è così. In oggi le precedenti disposizioni dello Statuto rimangono in vigore e sarebbe strano che coloro i quali assicurano a sè stessi la continuazione di un vantaggio fossero chiamati a decidere sulle disposizioni di una legge che viene a togliere loro questo determinato vantaggio.

E noi arriveremo a questo risultato di mettere di fronte due schiere di assicurati nella Cassa di previdenza di Torino col mettere in lotta gli assicurati recenti con gli assicurati di prima, e naturalmente coloro che sarebbero in maggioranza imporrebbero la legge agli altri; adunque un certo cumulo di interessi individuali che regolerebbe l'azione legislativa dell'Assemblea del Regno d'Italia. Io non posso credere che si possa e si voglia arrivare a questo risultato.

Tutto ciò che interessa la Previdenza interessa lo Stato; oggi mai siamo arrivati a un punto che certe correnti non si frenano ed occorre semplicemente guidarle e saperle guidare per l'utile del Paese. Queste istituzioni tontinarie prenderanno un notevole sviluppo, ma non credo che per il solo fatto che ci è una Associazione che conta duecentomila iscritti si possa dire che la Previdenza in Italia ha avuto un largo sviluppo; e guai a noi ed al nostro paese se questo stato di cose dovesse rimanere inalterato; vi sarà un grande sviluppo quando avremo dei milioni di cittadini assicurati, ma non quando tutto si limita a due centinaia di migliaia di cittadini sopra una popolazione di 32 milioni di abitanti.

Ora dissi che lo Stato ha degli obblighi e degli interessi nel regolare queste Associazioni; ha degli obblighi perchè non potete permettere assolutamente che un principio così santo, così moderno, un principio destinato ad esercitare un'influenza sull'avvenire della economia sociale delle classi lavoratrici rimanga abbandonato come una barca in mezzo alle onde commosse, senza che vi sia una guida, senza che vi sia alcun mezzo di tutelare gli interessi di coloro che si assicurano. Ma lo Stato, oltre ad avere questo alto obbligo di equità sociale da custodire, ha anche degli interessi, degli interessi altissimi, dappoichè coloro che si assicurano in generale appartengono tutti alle classi lavoratrici, e quelle classi di cui tutti noi ci professiamo teneri e protettori. Ora queste classi lavoratrici una volta che hanno investito i loro risparmi in queste Istituzioni, se domani vengono a perdere la quota che è loro assegnata, se ne risentono dal punto di vista morale e perdono ogni fede in qualunque istituzione e si abbandonano a quello scetticismo che è la morte della nazione, in qualunque campo esso si manifesti.

Ma vi ha di più; queste classi lavoratrici che hanno cercato di risparmiare per il giorno della sventura un aiuto, un soccorso che impedisca loro di domandare l'elemosina, si troveranno nel momento della invalidità e della vecchiaia a carico delle istituzioni comunali e provinciali e, in mancanza di queste, per legge, a carico dello Stato. È vero che lo Stato fin qui non ha osservato i suoi doveri in materia di ricoveri di mendicanti ed in materia di mantenimento degli inabili al lavoro; ma verrà pure il giorno in cui il bilancio dello Stato dovrà in più larga parte contribuire, in omaggio alla legge, a questa parte importantissima della previdenza sociale.

Ora io domando, se non sia dovere dello Stato di fare sì che le classi operaie siano garantite in modo che i risparmi fatti nel momento in cui sono vigorose le braccia e le forze, non vadano dispersi in nessun modo. Io credo quindi che approvando questa legge la Camera farà opera previdente e non già per colpire chicchessia, non già per distruggere quello che si è già fatto, ma per impedire che si ritorni a quel regime d'immoralità a cui l'onorevole Nofri ha così vivacemente accennato.

Io crederei poi di venir meno all'ufficio mio se accettassi una modificazione dell'articolo secondo, perchè io reputo, come dissi, che l'essenza di tutta la legge sia compresa in questo articolo. Ripeto che non si tratta di colpire alcuno; si tratta soltanto di assoggettare tutte le istituzioni tontinarie e di previdenza ad un'unica norma, non solo a quella del Consiglio superiore di previdenza, ma alla norma generale della legge.

Io prego quindi la Camera di voler dare ad essa il voto favorevole. (*Bene! Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

**Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio.** Non ci sono altri oratori iscritti?

**Presidente.** Ci sarebbe l'onorevole Ferrero di Cambiano, ma non è presente.

**Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio.** Allora parlerò io.

Io credo che ognuno di noi, che abbia semplicemente letto il testo della legge e la relazione, si sia profondamente convinto della intrinseca bontà della cosa. Lo stesso onorevole Nofri, il quale con tanto spirito di equanimità non ha riconosciuto in questa-

legge elementi che non sieno conformi a giustizia ed a moralità, mi dispensa dal dire ulteriori parole.

Noi abbiamo uditi due oratori; ed io credo che la Camera non abbia nessun desiderio di ascoltare il terzo, che ripeterebbe gli stessi argomenti. Io che ho studiato il modo di essere sempre breve, dopo di avere anche vólto il mio modesto intelletto allo studio di questo disegno di legge, sento che la Camera non ha bisogno delle mie parole e dei miei ulteriori argomenti, epperò stimo che possa chiudersi la discussione generale e procedere alla discussione dei singoli articoli. (*Approvazioni*).

**Nofri.** Chiedo di parlare per fatto personale.

**Presidente.** Nè ha facoltà.

**Nofri.** L'onorevole relatore mi ha attribuito intenzioni che non ho nemmeno manifestate, e cioè di voler togliere senz'altro dal disegno di legge il secondo capoverso dell'articolo 2, che egli ben disse essere la base fondamentale di questa legge. Io, invece, ho criticato quel capoverso secondo, perchè, secondo me (e anche ora, nonostante le sue spiegazioni, non posso cambiare opinione) è troppo indeterminato, e lascia all'arbitrio del ministro, e per esso del Consiglio di previdenza, di regolare come meglio crede gl'Istituti di previdenza che si potranno creare e quelli già esistenti. Infatti se in questo capoverso si fosse almeno detto che non ci si limitava al dogma della giusta relazione agli oneri dei singoli iscritti (perchè ci sono delle altre forme di previdenza che si possono esercitare e che sono conformi a moralità e giustizia) allora io lo avrei, sia pure con qualche riserva, votato.

**Presidente.** Ma di questo parleremo a suo tempo!

**Nofri.** Ma lasciandolo come è, il pericolo da me indicato esiste, e tanto le associazioni alle quali ho alluso, quanto le altre, che potranno istituirsi, si troveranno nel dogma bandito dal Consiglio di previdenza, e non potranno uscire dalla cerchia di ferro nel quale il medesimo le avrà rinchiuso.

**Presidente.** Non essendovi altri oratori iscritti dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo agli articoli.

#### Art. 1.

« Sono soggette alle disposizioni della presente legge le Associazioni tontinarie e le

imprese di ripartizione, nazionali e straniere, di qualunque forma e specie, le quali, senza assicurare il pagamento di capitali o di rendite che siano determinate tecnicamente in base ai contributi e alle probabilità di sopravvivenza degli iscritti, si propongono di raccogliere da questi contribuzioni di denaro allo scopo di assegnare, in corrispettivo delle medesime, capitali o rendite o dividendi in relazione alla durata e agli eventi della vita degli iscritti o di terzi.

« La presente legge non si applica al pagamento di assegni, sussidi o rendite nei casi di impotenza al lavoro, e a' sussidi in caso di morte, aventi carattere di soccorso. »

(*È approvato*).

#### Art. 2.

« Le Associazioni o imprese di cui nell'articolo precedente, per incominciare le loro operazioni e, se straniere, per essere ammesse a esercitare nel Regno, devono presentare al Ministero di agricoltura, industria e commercio, insieme con l'atto costitutivo, con lo statuto e coi regolamenti, le condizioni contrattuali per gli associati e ogni altro documento che si riferisca alla gestione e alle funzioni della istituzione.

« Le condizioni contrattuali devono determinare il pagamento dei capitali, delle rendite e dei dividendi in giusta relazione agli oneri dei singoli iscritti.

« Le Associazioni o imprese che siano già legalmente costituite in paese estero, devono altresì provare la loro legale esistenza nel paese di origine e stabilire nel Regno una sede secondaria o una rappresentanza che abbia un bilancio separato formato secondo le prescrizioni dell'articolo 6 e presso le quali si tengano i registri e i documenti che occorrono per l'esercizio della sorveglianza governativa di cui agli articoli 5, 8 e 9.

« Il ministro di agricoltura, industria e commercio, sentito il Consiglio della Previdenza, promuove il Decreto Reale d'autorizzazione.

« Contro il diniego opposto dal Ministero è ammesso il ricorso alla quarta Sezione del Consiglio di Stato.

« L'atto costitutivo, lo statuto, i regolamenti, le condizioni contrattuali e la dichiarazione del Ministero sono pubblicati nel *Bollettino ufficiale delle Società per azioni*.

Avvenuta tale pubblicazione l'associazione o impresa è legalmente costituita. »

(È approvato).

#### Art. 3.

« A modificazione di quanto dispone l'articolo 145 del Codice di commercio, si prescrive che le associazioni o imprese considerate nella presente legge debbano impiegare l'intero ammontare delle somme versate dagli associati e degli interessi corrispondenti, detratte le spese di amministrazione e le somme che si pagano in dipendenza della gestione, nei modi seguenti:

1° in titoli del debito pubblico del Regno d'Italia;

2° in titoli d'altra specie guarentiti dallo Stato italiano;

3° in cartelle emesse dagli Istituti autorizzati a esercitare nel Regno il credito fondiario.

« Le somme giacenti in cassa, anche per i bisogni di amministrazione o di gestione, non potranno superare la misura fissa o proporzionale agli introiti che sarà determinata da regolamenti o disposizioni approvate dal Ministero di agricoltura industria e commercio.

« È vietato qualsiasi impiego, anche temporaneo, di dette giacenze di cassa, fuorché in depositi presso Istituti di emissione o presso altri Istituti designati dal Ministero suddetto.

« I titoli nei quali sono investite le somme eccedenti le giacenze di cassa devono, nel termine di dieci giorni dall'acquisto, essere depositati presso la Cassa dei depositi e prestiti o convertiti in certificati nominativi.

« Tanto i depositi dei titoli, quanto i certificati nominativi, devono essere vincolati con la dichiarazione che fanno parte del fondo o dei fondi degli iscritti o di categorie di iscritti.

« L'impiego nei modi indicati ai numeri 4 e 5, non potrà superare la quarta parte dell'intero ammontare delle somme versate dagli associati e degli interessi corrispondenti.

« Le disposizioni di questo articolo si applicano alle Società estere autorizzate a esercitare nel Regno, per quanto riguarda le somme versate dagli iscritti in Italia, a cui esclusivo favore si intendono vincolati i fondi impiegati. »

(È approvato).

#### Art. 4.

« Lo svincolo dei depositi di titoli al portatore o dei certificati nominativi sarà ordinato dal Ministero di agricoltura industria e commercio con le norme che verranno stabilite nel regolamento di cui al successivo articolo 18. »

(È approvato).

#### Art. 5.

« Le associazioni o imprese indicate nell'articolo primo sono soggette alla vigilanza del Ministero di agricoltura industria e commercio che potrà essere esercitata anche per mezzo dei prefetti.

« Alle spese occorrenti per la vigilanza si provvederà col fondo formato coi contributi che, a questo titolo, le associazioni o imprese saranno obbligate a versare al Ministero medesimo.

« La misura del contributo verrà determinata con Decreto Reale e non potrà superare il due per mille dell'ammontare delle somme riscosse annualmente. »

(È approvato).

#### Art. 6.

« Le associazioni o imprese predette, senza pregiudizio della pubblicazione di cui all'articolo 180 del Codice di commercio, devono presentare al Ministero di agricoltura industria e commercio il bilancio dell'esercizio annuale e gli altri documenti indicati in detto articolo nel termine di venti giorni dall'approvazione del bilancio, se le associazioni o imprese sono nazionali; se sono straniere, nel termine rispettivamente di quaranta o di sessanta giorni, secondo che hanno sede in Europa o altrove.

« Il modello del bilancio sarà, per ogni effetto, stabilito con Decreto Reale. »

(È approvato).

#### Art. 7.

« I documenti menzionati nell'articolo precedente devono esser estratti dai registri e certificati conformi alla verità con dichiarazione sottoscritta da due amministratori, dal direttore e dai sindacati.

« Essi saranno pubblicati nel bollettino ufficiale delle società per azioni. »

(È approvato).

#### Art. 8.

« Il Ministero di agricoltura industria e commercio:

1° esamina i bilanci annuali presen-

tati dalle associazioni o imprese e ha facoltà di verificare se corrispondono alle risultanze dei libri e registri della istituzione;

2° accerta, con l'esame dei registri e documenti e anche mediante improvvisi riscontri di cassa, l'esistenza e l'impiego dei fondi di cui all'articolo 3;

3° vigila sull'applicazione della presente legge, approva le variazioni che venissero portate allo statuto, ai regolamenti e alle condizioni contrattuali per gli associati. Richiama all'osservanza della legge, dello statuto, dei regolamenti e delle condizioni contrattuali, le amministrazioni delle associazioni o imprese che non vi si conformassero, fissando ad esse, a tal uopo, un termine che non potrà essere maggiore di un mese.

« Qualora le amministrazioni persistano nella inosservanza, il Ministero ha facoltà di promuovere, mediante Decreto Reale, lo scioglimento del Consiglio di amministrazione e la nomina di un Commissario Regio.

« Entro tre mesi il Commissario Regio deve provocare la elezione del nuovo Consiglio di amministrazione. Il termine può essere, per cause straordinarie, prorogato fino a sei mesi.

« Quando si tratti di associazioni o imprese straniere il Ministero promuove il Decreto Reale che toglie alla associazione o impresa la facoltà di operare nel Regno e nomina, ove occorra, un Commissario Regio per la liquidazione delle operazioni. »

(È approvato).

#### Art. 9.

« Il Ministero di agricoltura, industria e commercio deve eseguire, ogni due anni, una ispezione generale delle associazioni o imprese contemplate nella presente legge.

« Il Ministero può eseguire speciali ispezioni straordinarie. Quando queste siano determinate da reclami di uno o più associati, il Ministero può prescrivere, a garanzia delle spese, il deposito di una congrua somma. Se il reclamo risulti giustificato, il deposito è restituito al reclamante, e le spese vanno a carico dell'associazione o impresa, salvo a questa il diritto di risarcimento contro le persone responsabili.

« I risultati dell'ispezione devono essere pubblicati nel *Bollettino ufficiale delle società per azioni* e comunicati alla associazione o impresa, ai reclamanti e ad ogni associato che ne faccia domanda. »

(È approvato).

#### Art. 10.

« Oltre la responsabilità stabilita dal Codice di commercio sono puniti con multa non inferiore alle lire 100 ed estensibile fino a lire 5000, salvo le maggiori pene in caso di reato, i promotori, gli amministratori, gli agenti o rappresentanti, i direttori, i sindaci delle associazioni o imprese regolate dalla presente legge che compiano o anche soltanto incomincino operazioni prima che sia fatta la pubblicazione di cui all'articolo 2.

« In caso di trasgressione all'articolo 3, saranno puniti colla stessa multa da lire 100 a lire 5000 le persone alle quali spetta di eseguire o di far eseguire le disposizioni contenute in detto articolo.

« Saranno puniti colla stessa multa da lire 100 a lire 5000 i promotori, amministratori, agenti o rappresentanti, direttori, sindaci o liquidatori delle associazioni o imprese sopra indicate che si rifiutino di comunicare ai delegati del Ministero di agricoltura, industria e commercio, le notizie, i registri e i documenti che occorre esaminare e di lasciare loro eseguire i riscontri necessari per poter esercitare la vigilanza prescritta dalla presente legge ».

**Marinuzzi.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Marinuzzi.** Una semplice osservazione. Dove è detto che « oltre la responsabilità stabilita dal Codice di commercio sono puniti con multa non inferiore alle lire 100 ed estensibile fino a lire 5,000, salvo le maggiori pene in caso di reato » vorrei che, invece di dire « in caso di reato » si dicesse « nei casi già previsti dalla legge. »

Questo perchè, dato il modo come è formulato l'articolo 10, parrebbe che il fatto previsto dal primo comma non fosse un reato, perchè si dice: « salvo le maggiori pene in caso di reato. » Ora, se così fosse (mentre nello spirito dell'articolo così non è), non sapremmo comprendere di che natura sarebbe questa multa. Sarà una multa di genere civile o di genere penale? Da qual magistrato si applicherà?

Ora, poichè mi pare che nello spirito dell'articolo ci sia l'intendimento di elevare a speciali reati questi fatti di avere fatto o cominciato le operazioni prima della pubblicazione, mi pare necessario che non si dica « in caso di reato » ma invece « nei casi previsti dalla legge. »

**Presidente.** O anche « in caso di altro reato. »

**Marinuzzi.** Sta bene; purchè si chiarisca che anche questo è un reato e che la multa si applica ad un fatto che la legge riconosce come reato.

**Presidente.** Onorevole relatore..

**Cottafavi, relatore.** La Commissione nel formulare questo articolo ha voluto che rimanga bene stabilito il carattere contravvenzionale della responsabilità.

**Marinuzzi.** La contravvenzione è sempre un reato.

**Cottafavi, relatore.** Tutte le altre considerazioni, che il collega Marinuzzi ha fatto si riferirebbero a maggiori reati. Quindi mi pare che non ci sia nessuna difficoltà di accogliere il concetto dell'onorevole Marinuzzi, perchè viene a dare una forza maggiore alle disposizioni della legge.

**Presidente.** L'onorevole ministro accetta che alla parola « reato » si faccia precedere la parola « altro »?

**Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio.** Accetto.

**Presidente.** Pongo dunque a partito l'articolo così modificato.

(È approvato).

#### Art. 11.

« In caso di omessa o ritardata presentazione al Ministero di agricoltura industria e commercio dei bilanci annuali nei modi e nei termini prescritti, saranno punite colla ammenda da lire 10 a lire 50 per ogni giorno di ritardo, le persone cui spetta di eseguire o far eseguire tale presentazione. »

(È approvato).

#### Art. 12.

« Le associazioni o imprese indicate nell'articolo 1° già esistenti e operanti nel Regno devono, nel termine che sarà prescritto dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, ma non minore in ogni caso di due mesi da quello della pubblicazione della presente legge, chiedere l'autorizzazione a continuare le operazioni con le norme stabilite nell'articolo 2 e rendere conto al Ministero stesso della totalità dei fondi sino a quel tempo raccolti.

« In un successivo termine non minore di tre mesi, dovranno impiegare a norma dell'articolo 3 i capitali stessi che superino i fondi di amministrazione o di gestione, salvo quei fondi che trovinsi già vincolati in im-

pieghi non prontamente realizzabili, la cui liquidazione verrà determinata dai regolamenti che devono essere presentati per l'autorizzazione a continuare le operazioni.

« In pendenza dell'autorizzazione e sino al termine di cui all'articolo 13, le associazioni o imprese potranno continuare le operazioni, ma dovranno ottemperare alle disposizioni dell'articolo 3 anche pei contributi e per gli interessi versati o maturati successivamente.

« Le associazioni o imprese estere già operanti nel Regno dovranno nel termine di 3 mesi dall'approvazione del regolamento, istituire le rappresentanze o agenzie con separata contabilità di cui all'articolo 2. Anche prima di questo termine dovranno però conformarsi alle disposizioni dell'articolo 3 pei contributi e per gli interessi versati o maturati dopo pubblicata la legge. »

(È approvato).

#### Art. 13.

« Quando nel termine fissato a norma dell'articolo precedente le amministrazioni delle associazioni o imprese non si siano conformate alla presente legge, dovranno sospendere le operazioni; continuandole, si applicheranno le penalità comminate dall'art. 10.

« In entrambi i casi il Ministero di agricoltura industria e commercio promuove il Regio Decreto di scioglimento del Consiglio di amministrazione e la nomina del Commissario regio. Qualora si tratti di associazioni o imprese straniere si applica la disposizione dell'articolo 8. »

(È approvato).

#### Art. 14.

« Nel caso che gli associati debitamente convocati dal Consiglio di amministrazione o dal Commissario Regio, non approvino le proposte ad essi presentate per conformare alla presente legge l'ordinamento dell'associazione o impresa, il Ministero di agricoltura industria e commercio ha facoltà di promuovere, mediante Decreto Reale, lo scioglimento e la liquidazione di essa.

« Il liquidatore, accertato lo stato patrimoniale dell'associazione o impresa, prepara il piano di ripartizione fra gli associati e lo presenta al Ministero per l'approvazione. »

(È approvato).

#### Art. 15.

« I Decreti Reali riguardanti lo scioglimento dei Consigli di amministrazione, lo

scioglimento e la liquidazione delle associazioni o imprese, la revoca per le società estere a operare nel Regno e la nomina dei Regi commissari di cui agli articoli 8, 13 e 14 della presente legge dovranno essere pubblicati nel *Bollettino ufficiale delle Società per azioni*.

« Contro questi provvedimenti è ammesso ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato. »

(È approvato).

#### Art. 16.

« I provvedimenti di cui agli articoli 8, 13 e 14 della presente legge sostituiscono quelli indicati negli articoli 153, 197 e 210 del Codice di commercio e sono applicabili anche alle procedure già in corso. »

(È approvato).

#### Art. 17.

« La denominazione di *Cassa Nazionale* non può essere assunta o conservata da alcuna impresa o istituto a cui non sia conferita per legge. Qualunque denominazione che le Associazioni od imprese intendano assumere deve essere sottoposta all'approvazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio. »

(È approvato).

#### Art. 18.

« Entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge con apposito Regolamento approvato con Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, si stabiliranno le norme per l'esercizio della vigilanza governativa, per il pagamento del contributo di vigilanza; le norme e le condizioni per le pubblicazioni da farsi nel *Bollettino Ufficiale delle Società per azioni*, per lo svincolo dei depositi di cui all'articolo 4, e quant'altro concerne l'esecuzione della presente legge.

(È approvato).

**Presidente.** Si procederà alla votazione segreta di questo disegno di legge nella seduta di martedì.

#### Interrogazioni.

**Presidente.** Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle domande di interrogazione pervenute alla Presidenza.

**Lucifero, segretario, legge:**

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri delle finanze e di agricoltura sui provvedimenti che intendono di

adottare per riparare all'attuale crisi vinicola.

« Vigna. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze se intenda di presentare un disegno di legge per regolare la posizione degli impiegati straordinari delle Intendenze e del Ministero delle finanze.

« Vigna. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze se intende concedere la riapertura della fonte di acqua medicinale denominata la *Salera* in territorio di Vignale.

« Vigna. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura se intende di venir in aiuto alla istituzione di cantine sociali, presentando all'uopo provvedimenti legislativi.

« Vigna. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici 1° sulle condizioni dell'ufficio del Genio civile in Belluno; 2° sui provvedimenti che il Governo ha preso e su quelli che si propone di prendere per garantire la sicurezza del transito sul tratto di via nazionale Fonzaso-Arsiè, in provincia di Belluno.

« Fusinato. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio intorno ai gravi danni del metodo distruttivo della campagna fillosserica, che toglie ai produttori in una grande parte della provincia di Bari anche gli alberi di alto fusto che sono sostegno alle viti.

« Nocito. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio intorno al corso delle pratiche per la divisione del demanio comunale di Cassano Murge, e specie in seguito agli ultimi avvenimenti.

« Nocito. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per conoscere se e quando intenda presentare un disegno di legge sull'usura.

« Monti-Guarnieri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e

commercio per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare al fine d'impedire il libero funzionamento di Società di assicurazione ordite al solo scopo di gabbare i gonzi.

« Monti-Guarnieri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se e come intenda provvedere per riparare ai danni gravissimi che deriverebbero dall'applicazione dell'articolo 14 della legge 1º marzo 1886, sul riordinamento dell'imposta fondiaria e sulla necessità di disporre che la media per la valutazione dei prodotti agrari sia desunta dall'ultimo dodicennio.

« Rossi Enrico. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri delle finanze e della guerra per conoscere la soluzione pratica che dopo i lunghi studi, intendono dare alla petizione, con la quale si chiese che venisse esteso ai reduci garibaldini di Milazzo il beneficio della pensione già accordata ai Mille di Marsala ed ai superstiti dello sbarco di Talamone.

« Pescetti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e d'agricoltura e commercio per conoscere se intendano con tutta sollecitudine regolare il servizio di polizia sanitaria degli animali in modo, che riesca di vera difesa dell'industria e del commercio del bestiame contro le epizoozie che hanno arrecato ed arrecano danni immensi all'economia nazionale.

« Pescetti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per conoscere se creda legale e conforme al testamento 9 settembre 1679 del dottor G. B. Soleri, il regolamento approvato con Decreto 26 maggio 1886, pel conferimento delle pensioni gratuite ai giovani studiosi di Taggia e Bussana e se non ritenga doveroso modificare prontamente il regolamento suddetto in senso più corrispondente all'ultima volontà del munifico dottor Soleri.

« Nuvoloni. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere se prima di aderire alla costruzione della linea ferroviaria Torino-Cuneo-Nizza per Fontan, voglia sollecitare il prolungamento della Torino-Cuneo-Vievolva fino al

mare sopra territorio esclusivamente italiano e secondo un tracciato conveniente al maggior numero di popolazioni della estrema Liguria ed agli interessi militari, economici e finanziari della Nazione.

« Nuvoloni. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se intenda provvedere senza indugio affinché i Ginnasi di Roma sieno dotati di palestre ginnastiche convenienti; mentre le attuali sono per la maggior parte non solo insufficienti, ma anche insalubri.

« Roselli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio per conoscere se non crede indispensabile presentare al più presto un progetto di legge che valga a garantire la integrità dei boschi esistenti e facilitare la formazione dei nuovi, meglio della legge vigente assolutamente inefficace.

« Libertini Gesualdo. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per apprendere se, di fronte ad un tema proposto negli ultimi esami ad uditore giudiziario, non creda e non possa il ministro provvedere a che gli esami per la carriera dei magistrati abbiano a vertire sopra materie più pratiche e più direttamente attinenti all'esercizio della magistratura.

« A. Chiappero. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, per sapere se e quando, in osservanza alle promesse fatte al Parlamento, intende presentare il disegno di legge sulla polizia sanitaria degli animali.

« Rampoldi. »

**Presidente.** Queste interrogazioni saranno inscritte nell'ordine del giorno ai termini del regolamento.

**Nocito.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Nocito.** Vorrei pregare l'onorevole ministro degli interni, che vedo presente, di volermi dare una risposta intorno ad un fatto gravissimo, che non ammette dilazioni e che è l'oggetto di una mia interrogazione.

Trattasi nientemeno che la popolazione di Casciano Murge, stanca di aspettare...

**Presidente.** Onorevole ministro, è pronto a rispondere?

**Giolitti, ministro dell'interno.** Non ho informazioni precise, e quindi non potrei fare altro che prometterle di esaminare la questione.

**Nocito.** So dall'onorevole ministro di agricoltura che le è pervenuto un telegramma.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Che mi passò il presidente della Camera.

**Baccelli Guido, ministro d'agricoltura, industria e commercio.** Io passo la cambiale al mio collega degli interni. *(Si ride)*.

**Nocito.** Ma in questo momento quella popolazione è in conflitto colla forza pubblica!

**Giolitti, ministro dell'interno.** Il telegramma, che ho avuto, è quello stesso che Ella ha letto. Non potrei dunque far altro che rileggerle il telegramma che già conosce.

Se Ella desidera una risposta concreta, bisogna che attenda che io abbia particolari che ora non ho.

**Nocito.** Bisognerebbe sollecitare quella ordinanza che si va procrastinando da due anni!

**Massimini.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Massimini.** Vorrei che l'onorevole Presidente pregasse la Camera di voler consentire che nella seduta di martedì io potessi svolgere una mia proposta di legge per la costituzione in Comuni autonomi delle frazioni di Casorate Sempione e di Mezzano Superiore.

**Presidente.** Onorevole ministro, consente?

**Giolitti, ministro dell'interno.** Consento.

**Presidente.** Allora lo svolgimento di questa proposta di legge sarà iscritto nell'ordine del giorno di martedì, in principio di seduta.

**Podestà.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Podestà.** Uguale domanda farei io perchè fosse iscritto nell'ordine del giorno lo svol-

gimento della mia proposta di legge relativa alla costituzione in Comune autonomo delle frazioni di Dormello e Dormelletto.

È una proposta di legge ammessa stamane alla lettura.

**Presidente.** Onorevole ministro...

**Giolitti, ministro dell'interno.** Non ho difficoltà.

**Presidente.** Allora le iscriveremo nell'ordine del giorno di mercoledì in principio di seduta.

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Vorrei pregare la Camera di consentire che le interpellanze che dovrebbero svolgersi lunedì, degli onorevoli Cottafavi, Santini ed altri intorno alla questione della indennità di residenza agli impiegati della capitale e l'altra, pure a me rivolta, degli onorevoli Nuvoloni e Berio per provvedimenti legislativi circa i danni del terremoto in Liguria, siano rimesse a lunedì 16.

Sono già d'accordo con gli onorevoli interpellanti.

**Presidente.** Sta bene: rimane così stabilito.

L'onorevole Morpurgo ha presentato una proposta di legge che sarà trasmessa agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

La seduta termina alle 18.25.

*Ordine del giorno per la tornata di lunedì.*

1. Relazione di petizioni. (Doc. XX, numero 5).

2. Svolgimento di interpellanze.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

*Direttore dell'Ufficio di Revisione*

